ANNO 54 MATTINO

ARCHIVIO STORICO

TORINO, *Sabato 13 Marzo 1920*

MATTINO NUM. 68

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	25.50	13.—	6.75
Estero . . . Fr.	44.50	22.50	12.—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA„ Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 2 - Avvisi Commerciali, L. 1,50 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinema[redacted]ITA' ITALIANA [redacted] 2, ed alle sue Succursali

La crisi ufficialmente dichiarata

Nitti procede alla ricostruzione del Ministero, nonostante l'astensione dei popolari

Sulla buona via

Il partito popolare ha seguito la via giusta. E perciò la sua risposta all'invito di collaborazione per parte dell'on. Nitti trascende il partito per assumere un valore che investe tutta la vita politica del paese. Per definizione il partito non è nè collaborazionista nè anti. Definire la pratica è un non senso. Ma niente partecipazione al Governo per effetto di un « parziale rimpasto ». La responsabilità della direzione della vita pubblica ogni partito la deve assumere nella piena luce del Parlamento, su di un programma precedentemente discusso. Se « i punti programmatici che si credono essenziali » coincidano, « si apriranno le intese circa la collaborazione ».

Il lettore ci vorrà riconoscere questa giustizia. E' il trionfo della tesi della *Stampa*. E la tesi trionfa perchè è stata dedotta dall'intimo della realtà. La realtà della vita moderna, così ampia e così differenziata, porta l'impossibilità del predominio parlamentare d'un partito. Nella stessa Russia — ove la vita medievale importa differenziazioni di gran lunga minori — se la tirannide bolscevica lasciasse per un momento libertà ai partiti — anche ai soli partiti proletari e socialisti — si ripeterebbe il medesimo fenomeno che nell'Europa occidentale. Ma la vita è lotta e collaborazione nel tempo stesso. E' fatale dunque che i partiti, mentre combattono per il predominio, s'accordino per le esigenze comuni del vivere stesso. Ora l'accordo, se essi sono espressioni d'interessi di classi e non d'individui, non può avvenire che sopra punti programmatici di coincidenza. Ogni partito che non viva nella nebulosa del mito ma della realtà, è massimista e minimista nel tempo stesso. Massimista nell'ideale che persegue e che lo differenzia dagli altri, minimista nelle contingenze della vita che attua. I punti programmatici di coincidenza non possono essere che un *minimum*, perchè sono dedotti dalla realtà. Ma in quanto sono dedotti da questa, essi fatalmente, inevitabilmente ci sono.

La collaborazione dunque è necessità di vita per partiti e per gruppi. E gruppi e partiti ne hanno a pigliar norma per la propria attività. Urge che ogni gruppo formuli nettamente il proprio programma. E non programma massimo, che per l'occasione non importa nulla, ma programma che risponda ai bisogni immediati del presente, che sia risoluzione ai problemi più urgenti del presente. Definiti i problemi, escogitate le risoluzioni, formulati i programmi, l'accordo verrà da sè. Verrà sui punti di coincidenza che ineluttabilmente si saranno trovati.

I vecchi compromessi, le antiche schermaglie onde è vissuto il Parlamento hanno fatto il loro tempo. Le posizioni sono rovesciate. Non un gruppo d'uomini si accorda e poi stende un programma; ma ciascun gruppo formula il proprio programma di vita in preparazione all'accordo. Il partito popolare ha tracciato nettamente la via. Ora esso fissa i punti suoi programmatici. E gli altri partiti e gruppi devono fare altrettanto. E quanta più acuta perspicacia, quanto maggior senso del reale ciascheduno porterà nella formulazione, tanto più logico e perciò più facile sarà poi l'accordo.

Accordo che non può essere che sopra alcuni punti bene delimitati e per un periodo di tempo relativamente ristretto. Cioè per quel tanto di tempo che sarà necessario a risolvere quei particolari problemi, sodisfare quei determinati bisogni, attuare quei precisati propositi. Ma basta. E l'uomo politico non si può preoccupare di altro. Nuovi problemi, altri bisogni, tendenze novelle scioglieranno a un certo punto naturalmente gli accordi per imporne a loro volta dei nuovi. La politica è come la vita: un perpetuo divenire. E il Giosuè che l'abbia fermata, come quel vecchio si dice abbia fatto del sole, non esiste se non nei sogni dell'utopia.

Sarebbe tanto di guadagnato per il popolo italiano, il quale ne ha così grande bisogno, che i partiti espressi dal suo seno avessero forza e serietà per risolvere i problemi che veramente lo incalzano ed allontanare da esso almeno i più gravi fra i mali che lo accasciano. Dopo penseremo anche al resto.

Cronaca della giornata

Roma, 12, notte.

Alle 10,30 si è adunato a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri per l'esame della situazione politica. Sono intervenuti tutti i membri del Gabinetto, meno il Ministro degli esteri, on. Scialoja, assente ed il Ministro di Grazia e Giustizia senatore Mortara tuttora ammalato. Il Consiglio fu naturalmente presieduto dall'on. Nitti e durò fino a mezzogiorno. Nella riunione fu anzitutto deliberato il ripristino dell'ora legale a partire dal 20 marzo. Inoltre fu deliberato l'aumento di sette milioni del fondo per il credito agrario per il Mezzogiorno con speciale riguardo alle Puglie. Infine, dopo aver approvato provvedimenti per le cattedre ambulanti nel Mezzogiorno e le isole, il Consiglio è passato ad occuparsi della situazione ministeriale. Dopo lunga discussione è stato deliberato che tutti i Ministri pongano i rispettivi portafogli a disposizione dell'on. Nitti, il quale si servirà di questa decisione dei suoi colleghi per operare il rimpasto. L'ufficio di presidenza ha quindi diramato, a mezzo della *Stefani*, il seguente comunicato:

Nella seduta di stamane del Consiglio dei Ministri, il Presidente ha comunicato le dimissioni di alcuni membri del Gabinetto. Tutti i Ministri, confermando ciò che precedentemente avevano dichiarato, in vista della situazione politica e parlamentare, hanno deciso di mettere i portafogli a disposizione del Presidente del Consiglio.

I colloqui dell'on. Nitti

La giornata dell'onorevole Nitti fu anche oggi molto laboriosa. Stamane poco prima della riunione del Consiglio dei Ministri, l'onorevole Nitti ha ricevuto il capo di Stato Maggiore generale Badoglio ed il Ministro della Guerra generale Albricci con i quali si è trattenuto per circa mezz'ora. Ha visto pure l'onorevole Bonomi. Poscia ha presieduto al Consiglio dei Ministri. Alle ore 14 l'onorevole Nitti si è recato dal Re per informarlo sulla decisione presa stamane dal Consiglio dei Ministri di mettere i portafogli a disposizione del Presidente del Consiglio. Lo ha inoltre informato sul lavoro di ricostituzione del Gabinetto. Alle ore 16,30 l'onorevole Nitti era a Palazzo Braschi e riceveva subito l'onorevole Micheli che è, come è noto, il segretario del gruppo popolare. Il colloquio è durato mezz'ora. Il Presidente del Consiglio ha ricevuto quindi il commendatore Montalcini segretario generale della Camera. Alle 18,30 l'onorevole Nitti ha ricevuto gli onorevoli Torre e Falcioni.

Una sequela di liste

Dopo le dimissioni del Ministero Nitti numero 1, ricomincia la ridda delle liste del Ministero N. 2. Il *Tempo* pubblica non soltanto la lista dei Ministri ma anche quella dei sottosegretari. Quella dei Ministri è così concepita: *Presidenza e Interni*: Nitti; *Vice Presidenza e Tesoro*: Luzzatti; *Esteri*: Scialoja; *Colonie*: Fera; *Grazia e Giustizia*: Mortara; *Finanze*: Schanzer; *Guerra*: Ferraris; *Marina*: Sechi; *Industria*: De Nava; *Agricoltura*: Falcioni; *Lavori Pubblici*: Bonomi; *Pubblica Istruzione*: Torre; *Poste e Telegrafi*: Nava; *Terre liberate*: Alessio. Il Ministero dei Trasporti verrebbe soppresso. L'onorevole Bonomi stabilirebbe presto un nuovo riordinamento dei servizi ferroviari e mercantili. Quest'ultimo torna temporaneamente al dicastero dell'industria. La lista dei sottosegretari è la seguente e la riferiamo con riserva:

Interni: Grassi; *Esteri*: Sforza; *Colonie*: Baviera; *Grazia e Giustizia*: La Pegna; *Tesoro*: Paratore; *Finanze*: Belotti; *Guerra*: Gasparotto; *Marina*: Finocchiaro Aprile; *Industria*: Rulni; *Agricoltura*: Dello Sbarba; *Lavori Pubblici*: Soleri; *Pubblica Istruzione*: Bianchi Vincenzo; *Poste e Telegrafi*: Masciantonio; *Terre liberate*: Pietriboni.

La lista del *Giornale d'Italia* è la seguente:

Nitti, *Presidenza e Interni*; Luzzatti, *Tesoro e vice presidenza*; Scialoja, *Esteri*; Fera, *Colonie*; Schanzer, *Finanze*; Falcioni, *Agricoltura*; De Nava, *Industria e Commercio*; Bonomi, *Lavori Pubblici*; Mortara, *Giustizia*; Torre, *Istruzione pubblica*; Dante Ferraris, *Guerra*; De Nicola, *Marina*; Celesia, *Poste e Telegrafi*; Alessio, *Terre liberate*.

Ecco la lista della *Tribuna*:

Presidenza e Interni: Nitti; *Vice presidenza e Tesoro*: Luzzatti; *Esteri*: Scialoja; *Colonie*: Fera; *Grazia e Giustizia*: Mortara; *Finanze*: Schanzer; *Istruzione*: Torre; *Guerra*: Ferraris oppure Bonomi; *Marina*: Sechi; *Industria*: De Nicola; *Lavori Pubblici*: De Nava; *Trasporti*: Bonomi o Ferraris; *Agricoltura*: Falcioni; *Poste e Telegrafi*: Nava; *Terre Liberate*: Alessio.

La lista dell'*Epoca* reca:

Nitti, *Presidenza e Interni*; Luzzatti, *vice presidenza e Tesoro*; Scialoja, *Esteri*; Schanzer, *Finanze*; Fera, *Colonie*; De Nicola, *Industria*; De Nava, *Lavori pubblici*; Ferraris, *Trasporti*; Mortara, *Grazia e Giustizia*; Torre, *Istruzione pubblica*; Alessio, *Terre liberate*; Falcioni, *Agricoltura*; Bonomi, *Guerra*.

L'*Idea Nazionale* pubblica la seguente lista:

Presidenza e Interni: Nitti; *Esteri*: Scialoja; *Tesoro e vice presidenza del Consiglio*: Luzzatti; *Finanze*: Schanzer; *Colonie*: Fera; *Grazia e Giustizia*: Mortara; *Guerra*: Dante Ferraris; *Marina*: Sechi; *Lavori Pubblici e Trasporti*: Bonomi; *Istruzione pubblica*: Torre; *Industria e Lavoro*: De Nava; *Agricoltura*: Falcioni; *Terre liberate*: Alessio; *Poste e Telegrafi*: Nava.

I postulati del P. P. I. come base di possibili accordi

Roma, 12, sera.

La Direzione del Partito Popolare Italiano comunica:

« *La Direzione del Partito Popolare italiano e la Comm. direttiva del gruppo parlamentare, riunite insieme per esaminare la situazione generale e parlamentare, ritengono che un semplice rimpasto ministeriale non corrispondendo alle maggiori esigenze della situazione e dell'attesa del paese, occorra un Governo che con il consenso di tutte le forze costruttive risolva i problemi improrogabili della vita nazionale; ritengono che il gruppo popolare debba mettere come base a possibili accordi la esplicita accettazione dei seguenti postulati, quali direttive del Governo e quali provvedimenti di immediata attuazione: 1°) Politica estera di pacificazione con tutti i popoli e riconoscimento dell'autonomia nazionale, e politica interna di rispetto alle libertà individuali e collettive e di salda resistenza agli elementi di disgregazione anarchica nella compagine sociale; 2°) Rappresentanza proporzionale nelle prossime elezioni amministrative, comunali e provinciali, e voto politico e amministrativo alle donne; 3°) Riconoscimento di tutte le organizzazioni di classe e loro rappresentanza col sistema proporzionale in tutti i Consigli e Commissioni centrali e locali, presentazione dei disegni di legge sulla cooperazione, sull'impiego privato e sul lavoro a domicilio; 4°) Provvedimenti per la tutela della pubblica moralità; 5°) Introduzione dell'esame di Stato per la licenza delle scuole medie e abolizione delle disposizioni regolamentari che tendono a impedire lo sviluppo dell'insegnamento scolastico privato; 6°) Istituzione delle Camere regionali di agricoltura e riforma degli organi arbitrali per i conflitti collettivi, leggi agrarie per lo spezzamento del latifondo, la colonizzazione interna e l'acquisto della terra da parte dei contadini per la formazione della piccola proprietà; 7°) Riforma tributaria che risolva il problema finanziario del paese con l'aumento di progressività e con forti incisioni sulle fortune di guerra, in modo che possa consentirsi il prelevamento del minimo tassabile delle imposte sul patrimonio a 50.000 lire; progetto di riforma per i tributi locali; 8°) Liquidazione delle aziende e consorzi statali di approvvigionamento alimentare, ad eccezione, per ora, di quello per i cereali; avere cura di larghi traffici con l'estero e graduale ritorno al regime di libertà; 9°) Riforma del Ministero delle Terre Liberate, integrandone i poteri ed estendendoli alla ricostruzione delle terre redente, riconoscimento delle autonomie locali delle terre redente e convocazione dei comizi elettorali. In base a tale programma immediato danno mandato di fiducia al segretario politico del partito e al segretario del gruppo parlamentare per l'ulteriore svolgimento dell'azione del partito nel caso di crisi ministeriale* ».

La discussione

Sull'importante discussione durata ieri così a lungo nella riunione del Partito popolare e della Commissione direttiva del gruppo parlamentare, possiamo trasmettervi, malgrado il riserbo mantenuto, i seguenti particolari. La discussione fu aperta dal segretario generale Don Sturzo, il quale espose lo stato di fatto circa la questione della collaborazione o meno dei popolari al Governo. Don Sturzo smentì poi di aver avuto sino a quel momento colloqui coll'on. Nitti. Dopo le dichiarazioni di Don Sturzo, il quale manifestò l'opinione che la soluzione prospettata della partecipazione al rimpasto fosse pienamente conforme alle direttive del programma ed alla dignità del partito, venne aperta la discussione sulla questione della collaborazione al Governo. Si manifestarono subito tre tendenze, cioè le seguenti: 1.a) avversione alla collaborazione dei popolari mediante partecipazione all'attuale rimpasto e quindi nessuna partecipazione al rimpasto ministeriale; 2.a) opportunità di mantenere il problema della collaborazione limitata ad un rimpasto, sempre quando, a priori, non fosse esclusa la collaborazione in seguito a crisi; 3.a) collaborazione dei popolari limitata in ogni caso ad un appoggio di maggioranza senza partecipazione alla formazione del ministero.

Tra le dichiarazioni avvenute sono notevoli le seguenti. L'on. Bertone ha preso la parola esprimendo parere contrario alla collaborazione dei popolari al rimpasto. Egli ha sostenuto questo punto di vista, osservando che l'opinione pubblica interpreterebbe il rimpasto come una larvata prosecuzione dell'attuale indirizzo ed il partito popolare ha mosso troppe critiche a questo indirizzo, specie per quanto riguarda le questioni militari, la situazione interna e gli approvvigionamenti, per lasciare sorgere il sospetto di un suo mutamento motivato dal desiderio di avere uno o più portafogli. Occorre anche, aggiunse il Bertone, rimuovere l'altra taccia secondo cui il partito popolare sia sempre a disposizione del Governo quando vi sia pericolo di crisi. Se quindi deve riformarsi il ministero Nitti N. 1, ed il relativo indirizzo politico almeno in parte, ciò avvenga per mezzo di una crisi parlamentare. La soluzione sarà per tutti molto più chiara e più sincera, e sarà molto più agevole e dignitoso allora discutere la collaborazione e la forma di essa.

Prese poi la parola l'on. Tovini, il quale ha svolto il punto di vista già sostenuto nella nota polemica coll'on. Meda. Egli ha osservato che se si dovesse venire ad una collaborazione, sulla cui convenienza egli ha molti dubbi, dovrebbe essere solo una collaborazione di maggioranza, cioè appoggio al ministero con determinate garanzie senza parteciparvi. Ha parlato quindi il rappresentante di un'altra tendenza, il deputato di Napoli on. marchese Di Rodinò. Egli ha dichiarato di ritenere, senza farne una questione specifica, che in sostanza tra il rimpasto ministeriale e la crisi, che si risolverà col riportare al potere gli stessi uomini del rimpasto, non vi è differenza. Parlarono quindi gli on. Mauri, Bertini, Merizzi, Cavazzoni e Martini i quali convennero coll'on. Bertone sulla nessuna opportunità di aderire ad un rimpasto. Siccome tale soluzione parve ai presenti non compromettere e non pregiudicare in nessun modo l'ulteriore atteggiamento del partito, si manifestò unanime il consenso sulla tesi del veto alla partecipazione al rimpasto. La direzione del partito e la Commissione direttiva del gruppo parlamentare siedono in questi giorni in permanenza a Roma sino a che si avrà la soluzione della crisi.

Un nuovo comunicato

A mezzanotte la Direzione del partito popolare ha diramato la seguente comunicazione:

« *La Direzione del partito popolare italiano e la Commissione direttiva del gruppo parlamentare si sono tornati a riunire questa sera per esaminare la situazione generale anche nei rapporti dell'atteggiamento preso nella deliberazione di ieri sera. Unanimemente è stato riconosciuto che tale atteggiamento, inspirato alla precisa volontà di chiarificazione della situazione politica, risponde all'aspettativa del paese. E' stato anche riconosciuto che a questo scopo di chiarificazione avrebbe giovato una crisi generale vera e propria ancora più di un rimpasto per quanto completo, perchè avrebbe permesso una consultazione più ampia e dato modo ai vari partiti di porre alla loro volta le loro richieste fondamentali come ha già fatto il partito popolare italiano. Negli altri partiti, invece, fino ad ora non si sono mostrati nè contrasti, nè consensi nei riguardi di tale enunciazione di programma immediato. Perciò il gruppo, mentre persiste nella propria opposizione ad una diretta partecipazione al rimpasto, ha iniziato, senza ancora prendere alcuna deliberazione in proposito, l'esame sulla condotta da tenere di fronte al nuovo Gabinetto in formazione* ».

Commenti dei giornali

Particolare interesse assume il commento illustrativo che l'organo politico del Partito popolare, cioè il *Corriere d'Italia*, fa alla deliberazione di ieri sera del Partito. Il *Corriere d'Italia* scrive: « La gravità del momento e dei problemi, la cui immediata soluzione radicale si impone, è tanta che non era possibile perpetuare ancora e con mezzi termini una situazione che in pratica si era dimostrata difettosa e dannosa agli interessi del paese. E così, il Partito popolare, di fronte all'incertezza della situazione ed alla titubanza degli uomini, ha il merito ed il coraggio di prendere un atteggiamento deciso e reciso che rappresenta un taglio netto fra una situazione politica esistente sino ad oggi e quella che si inizierà da oggi verso l'avvenire. La compagine ministeriale, che oggi tramonta, era « unitarista » su linee direttive false o si era falsata e viziata ed il Partito popolare dice esplicitamente e risolutamente che si deve mutare rotta e chiunque voglia governare oggi in Italia non può prescindere dal programma del Partito popolare, cioè dal contributo ideale di forze nuove che le elezioni del 16 novembre hanno lanciato nella nostra vita politica. Naturalmente i postulati, che il Partito popolare afferma, quali provvedimenti di immediata attuazione e quali basi ad eventuali trattative come direttive di Governo delle quali non si potrebbe in alcun modo prescindere, non sono già e non devono essere considerati come il programma del Partito popolare. Il programma del Partito popolare è un'altra cosa. Quelli affermati nell'odierna comunicazione rappresentano solamente alcuni punti di intesa nella eventualità che, di fronte a quella qualsiasi situazione che si verrà a creare in seguito alla crisi generale provocata dalla decisione di ieri, il Partito popolare sia chiamato a trattare per una sua partecipazione al Governo ».

In un vicolo cieco

Roma, 12, notte.

L'on. Nitti ha scelto la sua strada. Forse, invece di una strada, egli ha imboccato, nella soluzione della crisi, un vicolo cieco. Comunque, ha superato l'ostacolo creatogli dal veto dei popolari al rimpasto. L'onorevole Nitti rinunzia ai popolari tentando di averne qualcuno come ostaggio isolato e forma rapidamente il suo secondo Ministero senza la cresima ufficiale del partito popolare. Anche in questa circostanza l'onorevole Nitti ha giuocato di abilità. Il risultato immediato gli sorride, ma il domani appare estremamente incerto per il suo secondo Ministero, che dovrebbe venire alla luce domani e presentarsi entro la prossima settimana alla Camera. Vi sono ancora elementi incerti, punti non ancora definiti nella costituzione del nuovo Ministero. Mutamenti di qualche nome, spostamenti di taluni portafogli avverranno prima che l'on. Nitti sottoponga al Re la lista completa dei nuovi ministri. Un giudizio definitivo sarà possibile soltanto allorchè tutte le nuove Eccellenze saranno al loro posto e allorquando la lista in gestazione dei nuovi sottosegretari sarà venuta a completare la fisonomia della nuova combinazione ministeriale. Però gli elementi fondamentali di essa, i pilastri del nuovo edificio, sono in funzione. L'impronta del secondo Ministero Nitti è già segnata. Il presidente del Consiglio si è posto in cammino proponendosi di formare un Gabinetto sul trinomio Nitti-Meda-Bonomi. Gl'incidenti di strada mutarono il suo piano. Egli ha trasformato il trinomio iniziale in quest'altro trinomio: Nitti-Luzzatti-Bonomi. Ma ciò che segna la caratteristica del secondo Ministero Nitti viene dato dalla preoccupazione di formare come base del Gabinetto un blocco parlamentare che comprenda tutti, si può dire, gli elementi della Camera all'infuori dei socialisti e dei popolari, che minacciano di formare il blocco avversario. Mediante l'offerta di portafogli e di sottoportafogli, sconfinando nel campo dei suoi avversari di ieri e anche degli avversari che sembravano irreducibili, l'onorevole Nitti cerca di attrarre a sè tutto ciò che alla Camera non sia socialista oppure popolare. Egli ha offerto di entrare nel suo Ministero non solo a quelli che gli furono contro finora, ma perfino a coloro che nella famosa seduta notturna precedente allo scioglimento della Camera defunta si recarono a minacciarlo al banco del Governo ponendogli i pugni sul volto.

L'on. Nitti verrà a trovarsi in una situazione parlamentarmente assai arrischiata. Il suo piano di soluzione della crisi è completamente fallito. Con quali criteri l'on. Nitti intendeva utilizzare il rimpasto? Col criterio di imbarcare sulla sua nave i popolari, assicurarsi il concorso del gruppo che è arbitro della vita dei Ministeri. L'on. Nitti avrebbe potuto dormire fra due guanciali. Ma il colpo è mancato. Le trattative furono iniziate col solito sistema di combinarsi, come si dice a Montecitorio, le persone, non di attrarre a sè un partito. Il presidente del Consiglio riteneva di aver risolto il problema nel caso in cui avesse ottenuta l'adesione personale dell'on. Meda e la benevolenza di don Sturzo. Ma il partito è insorto e ha posto la barriera dei cosidetti nove punti. La condotta dei popolari fu egoistica al dire di qualcuno, ma pienamente logica, diritta e sicura. I cattolici rifiutarono dunque di entrare per la gran porta e l'on. Nitti cerca ora di farli entrare dalla finestra. Ma qualunque esito possa avere il suo tentativo, rimane il fatto che il grosso della centuria popolare rivendica la sua piena libertà di azione. Orbene, che avverrà il giorno in cui, su di una questione isolata, il grosso dei popolari si unirà ai 156 socialisti? Logicamente si potrebbe pertanto affermare, se i popolari non recedono dal loro atteggiamento collettivo, che il Ministero nasce, dinanzi la Camera, in minoranza, anche se gli infermi venissero a Montecitorio a votare.

Però l'on. Nitti si propone domani, come oggi, come sempre, di giuocare di abilità. Egli ha sfidato il veto dei popolari, ciò che può costituire un gesto esteriormente simpatico, calcolando di mettere nel più grave imbarazzo i popolari con due mezzi: 1.o facendo pesare su di essi la responsabilità di una crisi che intendessero provocare e 2.o costringendoli a votare per il Ministero, ponendo a base della vita del secondo Ministero un programma non meno largo o non meno moderno di quello compreso nei nove punti della deliberazione di voto dei popolari. Il calcolo è, come dicevo, abile. Infatti si ritiene generalmente che il secondo Ministero Nitti reggerà al primo urto e forse vivrà anche alcuni mesi, ma è un Ministero che non nasce vitale, perchè non è possibile strutture indefinitamente lo spettro della responsabilità di una crisi e perchè il programma del nuovo Ministero non può che in parte coincidere coi nove punti del programma del partito popolare. Il programma di Alessio, alla cui salita al potere i popolari intendevano porre il veto, e di Fera non può essere il programma di Crispolti e di Micheli. Verrà quindi fatalmente un giorno in cui la centuria dei popolari si raccoglierà compatta accanto alla quasi doppia centuria dei socialisti ed in quel giorno il Ministero imminente si troverà in crisi.

Ma non sono queste che semplici ed esterne considerazioni di ordine parlamentare. Ben altre esigenze presenta l'angosciosa situazione attuale. La sensazione che rispetto a tali esigenze produce l'insieme di brave persone che l'on. Nitti sa per insediare al Governo è questa: sono sempre le stesse persone che vediamo da anni profilarsi sullo schermo di Montecitorio. Leggendo la cronaca della crisi, il pubblico deve chiedersi se la vita pubblica italiana debba ridursi ad otto o dieci figure, che con l'insistenza di un ritornello vengono esse solo in campo allorquando si deve fare un Ministero. Sono sempre gli stessi candidati al portafoglio, sia che lo sollecitino, sia che lo rifiutino, sicchè la lista approssimativa di sinaera dei ministri di domani dà una sensazione perfettamente equivalente a quella prodotta dalla lista dei ministri di ieri. Qualche giovane energia viene, è vero, chiamata al Governo, ma, per contro, vediamo ritornare al Governo vecchie figure di ottantenni logorate dallo studio e dall'ambizione, figure meno venerabili di uomini esausti e già passati al potere senza lasciarvi traccia. Dove sono gli uomini nuovi, i temperamenti ricchi della forza e dell'energia necessarie in questo momento in cui soltanto dei giganti dovrebbero trovarsi al Governo?

Il secondo Ministero Nitti, che conserva l'on. Scialoja agli esteri, che affida il gigantesco problema finanziario alle tremule mani dell'on. Luzzatti, che riaffida ad uno stanco ex ministro il dicastero di eccezionale importanza dell'industria, del lavoro e degli approvigionamenti, viene giudicato come una mezza soluzione.

B.

Lo sciopero agrario

Come si svolgono senza concludere le trattative a Novara

Novara, 12, notte.

Oggi fu giornata di intense e laboriose trattative tra le due Commissioni rappresentanti le parti in conflitto in questo vastissimo sciopero agrario, ormai al suo ottavo giorno. La discussione verti sopratutto sulla distribuzione della mano d'opera per perticato. La richiesta della Federazione era di un avventizio ogni 75 pertiche di terreno coltivato, oltre all'occupazione dei membri della famiglia del salariato. Gli agricoltori fecero la controproposta di un uomo ogni cento pertiche, comprendendovi anche i membri della famiglia del salariato. La differenza non consisteva soltanto nella diversa quantità del perticato, ma altresì nel comprendervi od escludervi i membri della famiglia suddetta. Quest'ultima ragione di contrasto è venuta a turbare in modo decisivo l'accordo, perchè non è possibile eliminarla con una percentuale unica per tutti i circondari, in quanto che, mentre nel circondario di Vercelli i salariati rappresentano circa il 20 per cento della mano d'opera agricola, per contro in quello di Pavia rappresentano la percentuale del 70 per cento circa. Pur tuttavia, i rappresentanti della Federazione dei lavoratori della terra fecero la nuova proposta di occupare gli avventizi ed i salariati insieme in ragione di uno ogni 50 pertiche. Gli agricoltori, pur accettando il principio della distribuzione della mano d'opera per perticato, comprendendovi avventizi e salariati, non hanno presentato alcuna proposta intesa ad avvicinarsi, di guisa che su questo punto le parti rimandarono il proseguimento della discussione ad altra riunione.

Fu poi ripreso in esame il problema degli uffici di collocamento di classe proposti dalla Federazione dei lavoratori della terra e su questo argomento la discussione fu veramente attiva. Gli uni sostennero la proposta in quanto che, nella maggior parte dei Comuni del circondario di Mortara tali uffici di collocamento esistono già, e nella maggior parte dei Comuni degli altri circondari funzionano le stesse leghe da uffici di collocamento, ragione per cui l'affermazione nel concordato non significherebbe per i socialisti se non un riconoscimento; gli agrari invece sostennero doversi costituire d'accordo tra le parti gli uffici misti di collocamento per la garanzia di un retto loro funzionamento. Il rappresentante della Federazione dei lavoratori fece una proposta conciliante, nel senso di costituire una Commissione mista di controllo, al funzionamento degli uffici di classe e propose che i medesimi fossero allacciati da un ufficio centrale misto, da costituirsi in ogni capoluogo di circondario, allo scopo di definire la mano d'opera esorbitante in un Comune, incanalandola laddove se ne riscontrasse la deficienza e la necessità. Malgrado questo tentativo di conciliazione, gli agricoltori non vollero condiscendere, e quindi neanche su questo punto l'accordo potè essere raggiunto. Le parti trattarono anche altre questioni di minore importanza, senza per altro venire ad una conclusione.

La riunione si sciolse, rimandandone la prosecuzione, e ciò per dar modo a consultazioni con le singole associazioni rappresentate.

Il Prefetto, grande ufficiale Olivieri, accordandomi oggi un cortese colloquio, mi dichiarò che nessun membro del Governo lo ha categoricamente obbligato ad ammettere alle discussioni le organizzazioni bianche, perchè ciò significherebbe imporre una cosa che varca i limiti e la potestà sua. « Com'è possibile — soggiunse il Prefetto, — che tra due litiganti lo spettatore possa avere l'autorità di ammetterne un terzo allorquando questo non è desiderato dalle stesse due parti in contesa? I bianchi non sono desiderati dai socialisti e lo sono solo in parte dagli agricoltori in quanto rappresentano i salariati (settemila, seppure lo sono) ed una parte di piccoli proprietari. Ora è mai possibile e logico che io possa obbligare le organizzazioni in lotta ad ammettere alla discussione i bianchi? Lasciamo costoro che la più grave vertenza venga risolta fra i due primi contendenti e poscia facciano le loro « avances ». Solo allora potrò intervenire ». Queste le ragioni del Prefetto.

Intanto lo sciopero perdura e sinora non si hanno a lamentare incidenti di sorta.

La nuova minaccia di sciopero ferroviario

Roma, 12, notte.

Si aggrava la minaccia di sciopero ferroviario, a data non ancora precisata. L'agitazione del Sindacato dei ferrovieri italiani s'intensifica. Fervono i colloqui dei capi dell'organizzazione ferroviaria bolognese, i quali si mantengono su di una linea di intransigenza assoluta. La nuova agitazione ha origine in ragioni quasi esclusivamente di indole morale; minima è la parte che in essa hanno le ragioni economiche. I ferrovieri del Sindacato sono decisamente contrari alla disposizione emanata circa la rappresentanza del personale nel Consiglio di Amministrazione. Essi sostengono che il Consiglio avrebbe dovuto essere costituito con rappresentanza a voto deliberativo, e non solamente consultivo, e che il Decreto costitutivo del Consiglio di Amministrazione avrebbe dovuto contemplare il diritto di rappresentanza nel Consiglio stesso anche alla massa degli avventizi, perchè il personale avventizio con ciò verrebbe ad affermare il diritto di sistemazione; e che il Sindacato ammette il Consiglio di Amministrazione, ma lo vuole assolutamente costituito in rapporti paritetici fra i rappresentanti del personale con la più ampia attribuzione per tutta la parte amministrativa, lasciando la sola competenza politica al Ministero. Ma l'agitazione è anche diretta ad ottenere che i ferrovieri, i quali durante l'ultimo sciopero non si astennero dal lavoro, e furono promossi alla categoria immediatamente superiore, siano retrocessi alla retribuzione che avevano al momento dello sciopero e siano loro tolti i premi di carriera promessi, se colti in effettuazione di danni al materiale.

Un giornale romano così prospetta la situazione: « Il Sindacato ha raddoppiato le proprie pretese. Vuole la retrocessione *sic et simpliciter* dei ferrovieri promossi per la fedeltà manifestata durante l'ultimo sciopero; vuol dare la rappresentanza nel Consiglio di amministrazione anche agli avventizi; vuol dare alla partecipazione del personale al Consiglio un così ampio sviluppo da rendere i rappresentanti del personale gli arbitri dell'Amministrazione. Sono richieste che sinora il Governo considera inammissibili.

Dopo l'assalto bancario

" Leggere divergenze „!!!

Genova, 12, notte.

Il *Secolo XIX*, organo ufficiale della ditta Ansaldo e C., pubblica stamane il seguente trafiletto: « *La Banca Commerciale Italiana — Leggere divergenze del tutto appianate*. Alcuni giornali hanno riferito e commentato la notizia di gravi dissensi che sarebbero sorti fra gruppi di azionisti della Banca Commerciale che preluderebbero a lotte nella prossima assemblea indetta per il 30 corrente. Siamo in grado di assicurare che tali voci sono senza fondamento e che le leggere divergenze di vedute che per il momento sembrava dovessero sorgere sono ormai del tutto appianate ».

Milano, 12, notte.

E' ormai sicuro che fra i due gruppi contendenti per il dominio della Banca Commerciale, è intervenuto a Genova l'accordo di far cessare la lotta. L'accordo avrebbe confermato il Sindacato già esistente prolungandone la durata a tre anni dopo la pace e stabilendo una attesa anche per l'aumento del capitale conformemente alle proposte del Consiglio di Amministrazione della Banca. Oggi le Commerciali sulla piazza di Milano hanno chiuso a 1304.

Sulla ripresa delle relazioni tra la Francia e la Santa Sede

Commenti dei fogli e giudizi di uomini politici

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 12, notte.

Fin dal suo giungere al potere Millerand aveva detto che, quando si fosse trattato di riprendere le relazioni ufficiali col Vaticano, avrebbe consultata la Camera e chiesta una discussione esauriente. Il Presidente del Consiglio francese ha mantenuto la parola e la discussione avrà luogo fra breve. Sarà certamente la battaglia più aspra che il Gabinetto abbia finora sostenuta, per quanto il risultato non sembri dubbio. L'esposizione dei motivi nella relazione del progetto di legge sottolinea i vantaggi che la Francia ha nel riprendere le relazioni colla Santa Sede interrotte dal 1904 e si basa unicamente su ragioni di politica estera. Durante un certo tempo il Governo ha esitato tra l'invio di una missione temporanea — cioè l'idea espressa in una recente intervista da Briand, il quale mostrava di temere un'inevitabile levata di scudi degli avversari della riconciliazione tra Roma e Parigi — e la nomina di un rappresentante permanente della repubblica presso il Vaticano con titolo e grado di ambasciatore. In ultima analisi il Governo ha ritenuto che conveniva riprendere puramente e semplicemente la tradizione secondo la quale la Francia aveva da secoli un ambasciatore presso la Santa Sede. La relazione sul progetto di legge è considerata povera cosa dall'*Action Française* nella quale Charles Maurras non nasconde la disillusione provata alla sua lettura: « la penna sorvola su certi tratti generali sui quali non vi sarebbe stato inconveniente di sorta soffermarsi alquanto mentre passa e ripassa con feroce energia su piccoli soggetti sui quali le sfumature avrebbero meglio servito ».

Violenti sono gli attacchi dei socialisti la cui opposizione sistematica non tralascia nessuna occasione per esercitarsi nonchè di qualche fossile del vecchio gruppo radicale socialista, cui la guerra non ha insegnato nulla. Che questi si preparino a risvegliare domani tutte le vecchie dispute religiose così gelosamente coltivate da Combes e seguaci bisogna aspettarselo, ma che riescano nello scopo che si propongono è un altro paio di maniche. I loro sforzi saranno vani, specie se si considera l'atteggiamento assunto lo scorso anno su tale questione da uomini come Demonzie e Viviani.

Il *Gaulois* non ha atteso un pezzo per vedere realizzate le sue previsioni. Ma se l'ora tardiva nella quale il progetto è stato presentato alla Camera ha impedito a molti giornali di commentare, il rivoluzionario *Journal du Peuple* vi ha rimediato stampando in caratteri lapidari nella sua testata: *Il Governo che rifiuta di amnistiare i ferrovieri, amnistierà il Vaticano di Benedetto Decimoquinto e di Monsignor Von Gerlach*. E l'*Humanité*, segnalando che Millerand ha presentato il progetto in fine di seduta quasi di sorpresa, come se sapesse di compiere una cattiva azione e constatando melanconicamente che l'emozione fu mediocre, soggiunge: « Del resto viviamo in un'epoca nella quale molti si rassegnano a tutto, anche alle conseguenze delle elezioni del 16 novembre. E' tuttavia probabile che il paese, repubblicano e meno filosofo, capirà e raccoglierà la sfida che gli lanciano quelli che hanno impudentemente carpiti i suoi suffragi ».

Una opposizione potrebbe, secondo il *Journal*, essere formulata alla tribuna della Camera da Herriot in nome dei radicali e radicali socialisti. Ma non pochi radicali pensano che val meglio che la situazione sia chiara e normale: « Si è dovuto dopo la guerra conversare a tale riguardo con Roma, e Viviani lo ha riconosciuto in piena Camera. E' degno della Francia — dicono questi radicali — proseguire negoziati occulti? L'uomo che parla in suo nome non deve essere ricevuto nascostamente, nè passare per le scalette di servizio ». La *Libre Parole* ritiene, invece, che il voto di questa legge cementerà l'unione nazionale, nella qual cosa lo scrittore si fa forse illusioni eccessive: « All'indomani della terribile prova della guerra la Francia ha bisogno di tutte le sue forze, di tutto il suo credito, di tutti i suoi figli. La ripresa delle relazioni diplomatiche col Vaticano ci renderà una influenza internazionale che avevamo pazzamente distrutta. Essa deve cementare la unione fra tutti quei francesi pei quali libertà e fraternità non sono vane parole ».

Il « Journal des Débats » approva senza riserve il ristabilimento di queste relazioni. « La Francia vittoriosa, grazie alle forze morali coalizzate per il trionfo della giustizia, non poteva più restare imbronciata a lungo con una delle maggiori forze morali del mondo. D'altronde, da qualche tempo almeno a questa parte, Benedetto XV si sforza di dare alla Francia testimonianze di simpatia ». Il giornale conclude: « Il paese vuole la pace religiosa ».

L'ex-ministro Denis Cochin, nell'*Eclair*, ha messa la questione in questi termini: « La istituzione del papato è in piedi da oltre duemila anni; ha resistito al crollo di numerosi imperi e se la carta del mondo è messa sottosopra, nel suo dominio universale, il Vaticano conserva intatto tutto il suo prestigio. Come mai il nostro paese e il nostro Governo avrebbero potuto ignorare una simile potenza? Sarebbe stato un lottare contro l'evidenza. La misura adottata era, dunque, indispensabile ». Opinione questa che — occorre dirlo — è pienamente condivisa dal cardinale Amette, arcivescovo di Parigi, il quale ha dichiarato che tutti i francesi che si preoccupano veramente degli interessi del loro paese applaudiranno a questo atto del Governo. E ora non ci resta che aspettare la discussione in Parlamento.

Fin d'ora le conversazioni nei corridoi della Camera permettono prevedere che la ripresa delle relazioni diplomatiche col Vaticano, generalmente bene accolta, sarà votata con notevole maggioranza, malgrado la viva opposizione che radicali, socialisti e socialisti unificati faranno al progetto governativo. Demonzie, ex-sottosegretario alla Marina mercantile, recentemente eletto senatore e da lungo tempo ardente sostenitore della ripresa relazione, da lui difesa nel suo noto libro: *Senza andare a Canossa*, e in un discorso sensazionale pronunciato nel luglio scorso a Palazzo Borbone, ha dichiarato che la presentazione del progetto era inevitabile. La Francia non poteva non essere rappresentata presso la Santa Sede dal momento che tutti gli altri popoli lo sono. « Se l'*entourage* del Pontefice ci fu ostile, è una ragione di più per tentare di rispondere sul posto a questa ostilità. La diplomazia è una propaganda alta che non deve rivolgersi soltanto a coloro sui quali l'effetto è sicuro e dei quali l'approvazione è acquisita. La ripresa delle relazioni col Vaticano è per la Francia questione di buon senso e di buona fede, di semplice logica e di rettitudine politica ».

Ufficialmente l'ambasciatore non è peranco nominato, ma diversi nomi sono già pronunciati. Per Marcel Hutin, il maggiormente indicato è quello di Jules Cambon, ex-ambasciatore a Berlino. Siccome la sua presenza a Parigi, quale presidente della Commissione degli ambasciatori è considerata indispensabile, potrebbe essere delegato a Roma un altro in missione temporanea per riprendere le relazioni in attesa della nomina definitiva di Cambon. Il brianista *Eclair* crede che Cambon sia desideroso di riposo e lascia presto provvedere la nomina di Charles Benoist, che si trova a Parigi, ove il Governo, per quanto conosca il suo desiderio di rimanere all'Aja, potrebbe deciderlo a recarsi a Roma, posto cui sembrano designarlo la sua particolare conoscenza delle cose italiane e romane. Lo stesso giornale indica anche i nomi di Demonzie, assicurando che sarebbe un gesto elegante la designazione del repubblicano avanzato che si fece per primo avvocato ascoltato della ripresa delle relazioni e di Viviani, che nella seduta della Camera in cui Demonzie pronunciò il suo discorso, non mancò di pronunciarsi in favore del ristabilimento delle relazioni. In tal caso, commenta il giornale, il nuovo posto beneficerebbe singolarmente della scelta di simile titolare. Ma questa indicazione è accolta con incredulità.

C.

REATI E PENE

Una breve udienza nel processo dell'avvelenatrice

La Dreix sempre ammalata

Livorno, 12, notte.

Le condizioni di salute della Dreix vanno migliorando. Diminuita stamane la febbre era a 37,6 e le pulsazioni 92 al minuto, così che è da sperare che la convalescenza sia finalmente prossima. Non occorre di fare quindi alcuna traslazione dall'infermeria del carcere all'Ospedale Civile, come era stato provveduto in caso di progresso della malattia. Il medico del carcere però esige che la Dreix, quando sarà del tutto sfebbrata, resti ancora pochi giorni in perfetto riposo, così che difficilmente potrà essere trasportata alle Assise per lunedì o per martedì prossimo.

Alle 10 l'udienza viene aperta. Il pubblico è scarsissimo. Infatti il preannunzio dato dai giornali che anche oggi si sarebbe avuto soltanto un principio di udienza, ha fatto sì che lo stuolo, in maggioranza femminile, delle persone abituate a questo interessante spettacolo è assente. Il Presidente dice che l'imputata è ammalata e quindi chiede alle Parti se ritengano di continuare il dibattimento. Gli avvocati si oppongono. L'avv. Cappanera dice che non si può e non si deve proseguire nel dibattimento poichè l'imputata è impossibilitata a parteciparvi. L'avv. Fortini domanda la parola e chiede che il Presidente faccia eseguire indagini circa la fondatezza, o meno, di una informazione letta su un giornale di Firenze, secondo la quale l'imputata Dreix sarebbe imminente alimentata e sarebbe difesa a spese del Berg. Insistente è poi — aggiunge l'avv. Fortini — la voce del pagamento degli avvocati con fondi del Berg.

Il Presidente fa alcune dichiarazioni. «Sta di fatto — egli dice — che alla Dreix sono stati forniti cibi speciali e che a ciò ha pensato l'avv. Cappanera».

L'avv. Cappanera vorrebbe dare spiegazioni, ma il Presidente, che si è già alzato, pronuncia le parole: «L'udienza è rinviata a giovedì prossimo».

L'avv. Cappanera, esasperato: «Ma come? La parte avversaria ha interloquito, ha proposto un incidente extra-giudiziale, e quando l'altra parte deve dare spiegazioni esaurienti le si toglie la parola?».

Ma il Presidente, nel frastuono che si produce per il simultaneo spostamento delle sedie, non ode la protesta dell'avv. Cappanera e si dirige verso il gabinetto, mentre l'avvocato Cappanera grida: «Signor Presidente, faccia mettere a verbale che io ho chiesto la parola ed ella me l'ha rifiutata; ha soppresso il mio diritto troncando l'udienza».

Il Presidente ode le parole dell'avvocato e scrolla le spalle. Nella stanza del cancelliere il Cappanera si reca a stendere subito una protesta e s'incontra col Presidente. Questi gli chiede: «Ma lei di che cosa si lagna? Contro chi e contro cosa intende protestare?».

Avv. Cappanera: «Contro il suo operato: avevo urgente e piena ragione di parlare, e la Corte doveva ascoltarmi. Non mi resta che redigere una protesta, ora».

Il Presidente non risponde e se ne va, e così l'incidente è chiuso.

I coniugi Berg, da che sono ritornati a stabilirsi a Pisa, hanno ripreso al loro servizio la cameriera Acerbi, che è uno dei testimoni più importanti contro la Dreix, e che fu la prima a denunziare l'affare delle polverine sparse sulle vivande destinate alla povera piccola Berta. Frattanto, poichè i Berg debbono stabilirsi a Parigi, è già incominciato lo sgombro del loro villino, in piazza San Paolo.

D'aula in aula

(Tribunale Penale e Pretura Urbana)

Ladro d'energia elettrica — Undici donne e qualche ettogramma di cotone — L'assoluzione d'un bravo infermiere

Certo Silvio Susa, fochista in uno stabilimento industriale privato, aveva trovato un sistema molto economico per procurarsi l'illuminazione, se non sfarzosa, abbondante del suo alloggio. Pratico alquanto d'impianti elettrici, con una piccola operazione di allacciamento di un filo alla corrente della scala della casa n. 10 di via del Campo, dove egli abita, si procurava l'energia per illuminare il suo quartierino. Scoperto, denunciato, processato, fu dal pretore condannato — per furto continuato — a 14 giorni di reclusione, danni e spese. — Pretore avv. Buscaglino; P. M. Alba; Difesa avv. Giacca.

* * *

Undici donne — quasi tutte buone massaie, già anziane e donne della campagna — comparvero dinanzi ai giudici del nostro Tribunale, imputate di ricettazione di cotone filato che era stato rubato alla ditta Remmert, presso la quale era occupata come operaia la filandiera tredicenne d'una delle imputate. Costei, tale Camilla Quenta, madre di sette figli, sola, perchè il marito era soldato, si trovò a versare in terribili strettezze. Spinse allora la sua piccina a rubare in fabbrica del filo, che poi andava vendendo alle donnette che trovava per via, quasi mendicando per il pane ai suoi sette piccini. Altra donna, certa Gemelli Giuseppa, pare si sia per suo conto, impossessata di quel filo e l'abbia a sua volta venduto alle ingenue massaie, che non badarono troppo alla provenienza della mercanzia. Il Tribunale riconobbe la buona fede di tutte le ricettatrici e condannò per furto la Quenta e la Gemelli a 7 mesi di reclusione. — Presidente Grigolo; P. M. Aroca; Difesa avv. Perino e Sacerdote; Canc. Sandrolli.

* * *

Un bravo infermiere dell'Ospedale San Giovanni, certo Giacinto Rosso, che fu durante la guerra un esemplare milite della Croce Rossa, ebbe da un malato, cui prodigò le sue cure premurose, un bel doloroso attestato di gratitudine... Tal Giuseppe Di Sabbato, ricoverato in quell'Ospedale, fu dal Giacinto Rosso aiutato a spogliarsi ed a coricarsi, dopo la sua accettazione. Di Sabbato aveva dichiarato di non aver altro denaro con sè che quel poco che aveva depositato. Ma ecco che poco tempo dopo che era coricato, incominciò a smaniare ed a gridare che era stato dall'infermiere derubato di oltre duemila lire che aveva nascosto fra la tela del letto ed il pagliericcio. Volle che fossero chiamate le guardie e pretese l'arresto del povero infermiere, il quale indarno protestava la sua innocenza... L'istruttoria che ne seguì non riuscì ad accertare se veramente il Di Sabbato fosse in possesso di quella rilevante somma, contrariamente alle sue ripetute dichiarazioni ed accertò d'altra parte l'impossibilità per i dolori di cui il Di Sabbato era sofferente di compire la difficile operazione di nascondere la somma proprio tra la tela del letto e il pagliericcio, entrambi di ferro e che non offrono perciò luogo a ripostiglio. Il Di Sabbato era talmente irrigidito e impossibilitato a muoversi pei dolori muscolari, che l'infermiere l'aveva dovuto spogliare e porre in letto come un bimbo. Mentre risultò che il povero Giacinto Rosso era uno stimato galantuomo, di condotta inaccessibile, le perizie mediche assodarono che il Di Sabbato era un monomaniaco, nevrastenico e dalla sua stessa grave malattia, turbato nelle sue funzioni mentali. Tuttavia il Rosso fu rinviato a giudizio, imputato di furto; ma la sua innocenza apparve tanto lampante che il Tribunale lo mandò assolto per non aver commesso il fatto. — Presidente Maiola; P. M. Taglietti; Difesa avv. Sorroni; Canc. De Caroli.

Il processo della pianista

Contrasto fra i due amanti

Roma, 12, notte.

Oggi alle Assise, nell'udienza del processo per omicidio contro la pianista Maria Bienaimé, nativa di Mondovì ed appartenente a distintissima famiglia piemontese, si è continuato l'esame dei testi. Venne poi data lettura di un memoriale presentato dal Marseri. Dal memoriale si rileva come il Marseri sospettasse che il mandante del delitto fosse il Gravina. Il Marseri narra che la Bienaimé aveva riferito a lui che il Gravina, per provvedere al suo mantenimento, aveva derubato la principessa madre, ed ancora come il principe usasse cercare di convincere la Bienaimé perchè si prestasse a ricatti, e che l'avesse accompagnata anche in case di convegni amorosi. Tutto questo il Marseri afferma avergli detto la pianista. Particolare che aumenta il sospetto del Marseri sul conto del Gravina fu, secondo il Marseri, il contegno sardonico col quale egli fu ricevuto dal principe il 5 dicembre al l'Hotel Continental poco prima che fosse fatto bersaglio della rivoltella della Bienaimé. La Bienaimé seguì anche oggi a difendere il principe sotto ogni punto di vista.

Alla ripresa della seduta, che era stata sospesa per breve tempo, si ebbero le contestazioni del principe Gravina, che risultarono in perfetto disaccordo con le dichiarazioni del Marseri. Alle 13 l'udienza fu sospesa. Verso le 14 si riprese l'interrogatorio del Gravina, che nella sua deposizione negò ogni responsabilità. Seguirono poi gli interrogatori di altri testimoni di poca importanza.

Teatri e Concerti

Il sale sulla coda

Tre atti di Cesare Demaria

(Teatro Rossini - 12 Marzo)

Una commedia rosea, una sottile tela di ragno, tesa tra due rami di pesco, carichi di fiori. Un giocondo alito di vento porta via la sottile tela e i due rami confondono i loro fiori, e i fiori olezzano soavemente sotto un azzurro cielo primaverile che per un momento si copri di nubi, che lagrimò anche per qualche ora, e che ritornato sereno, riappare più limpido e più chiaro. Una di quelle commedie, di cui si è perso il gusto e che le signorine prediligevano quando non si erano ancora corrotto il gusto con le avventure licenziosette di moda francese e i romanzi erotici di Guido da Verona. Commedie buone, che facevano sorridere, luccicare gli occhi e lasciavano il cuore contento, che oggi difficilmente riescono ad avere presa sul pubblico. Il pubblico oggi ama la comicità piccante, le azioni rapide, i contrasti passionali forti ed i complicati voli di fantasia. Per questo la nuova commedia di Cesare Demaria non ebbe ieri sera buono accoglienza. Applaudita al primo e nel secondo atto, non la resse nel terzo per la eccessiva lunghezza e per la troppa semplicità.

Come è difficile fermare con un granello di sale il volo d'un passerotto, ci dice Cesare Demaria nella sua nuova commedia, è improbo spegnere nel cuore di un uomo una fiammata di passione, ma se la mano è destra e lo spirito agile, e nel caso umano, se la donna che intraprende la lotta ha fantasia, grazia e sentimento, il volo si ferma, la passione si conclude. Il passerotto, si comprende, devo essere un buon passerotto, ed il cuore dell'uomo profondamente buono.

La signorina Giselda è innamorata del nipote della madrina, Enrico. Anche al giovane piace la giovinetta che rappresentò il sorriso della sua primavera, ma mentre questa non vive che per il suo amore ed anche di lontano non lo dimentica, e quanto più si allontana tanto più lo ricorda, Enrico ha costretto il giovanile ricordo a rincantucciarsi nel cuore per buttarsi anima e sensi nei gorghi di una passione tumultuosa. Ha incontrato sulla sua strada una di quelle donne fatali che lo ha imprigionato col fascino dei sensi. Non vede più, non ragiona più, non capisce più nulla. E' sulla via della rovina; è sull'orlo dell'abisso e vi precipita felice. Giselda apprende questo di lontano e cerca come può di risuscitare nel cuore del giovane l'antico amore, ma inutilmente e non è se non quando le circostanze le consentono di tornargli vicino che può iniziare la grande lotta contro l'intrusa. Malizia, grazia, ingenuità, furberia, tutto mette in gioco contro la rivale, ma questa non disarma facilmente e anziché allentare stringe sempre più intorno al giovane la sua catena. La catena si stringe, si stringe, ma viene il momento in cui gli anelli si spezzano e Giselda, tra le rovine della passione distrutta, vede rifiorire il semplice e profumato amore giovanile. Il quadretto sentimentale che si completa nei tre atti della commedia, ha le sue ombre ridanciane. Altre due anime innamorate si inseguono per i tre atti ed è attraverso le astuzie di Giselda che anch'esse raggiungono la felicità.

L'esecuzione della Compagnia Baghetti è stata complessivamente buona. Primeggiò Lina Simoni, un'attrice deliziosa, spontanea nella comicità e tenerissima nelle brevi oasi di sentimento consentitele dall'autore. Pochi giorni di ruolo di prima attrice, hanno già assicurato alla Simoni una larga fama e una grande simpatia. L'attenzione del pubblico era ieri sera tutta concentrata su di lei che fronteggiò anche la finale burrasca con una simpatica disinvoltura.

"Pane altrui,, da Zacconi

Questa sera Ermete Zacconi rappresenterà al Teatro Balbo: *Pane altrui*, di Ivan Turguenieff, un capolavoro dell'arte drammatica interpretato da un grandissimo attore. Nel dramma del vecchio gentiluomo povero (Vassili Kusofkine), ridotto a vivere estraneo commensale beffato nella ricca casa della figlia e poi costretto a soffocare sotto una manciata di denaro la voce del suo cuore paterno per fuggirsene come un impostore tacitato dall'oro e dal ridicolo, il più poetico degli scrittori russi, l'autore di *Padre e figli*, ha rappresentato, con la semplicità propria degli artisti dotati di fantasia possente, un mondo di pensiero e di dolore umani, un ambiente crudele di viltà e di convenzioni sociali. Ed Ermete Zacconi è uno dei rarissimi attori che in Europa abbiano ancora mezzi adeguati a riprodurre sulla scena, degnamente, tanta creazione d'artista. *Pane altrui* è in due atti. Lo spettacolo comprenderà anche *L'estate di San Martino*, un atto del Pilotto.

La Compagnia Borelli-Piperno all'Alfieri

Stasera si presenta al Teatro Alfieri una Compagnia di nuova formazione, della quale fanno parte elementi notissimi del nostro Teatro di prosa e che godono larghe simpatie. Direttore della Compagnia è Ugo Piperno; prima attrice Alda Borelli; primo attore Ernesto Sabbatini. La Compagnia debutta con una commedia di Bernstein: *La raffica*, commedia di complesso, che consente la presentazione degli elementi migliori. Promette nel corso della stagione parecchie novità: *La donna di nessuno*, tre atti di Cesare Ludovici; *Il signor Fiorelano nuovo ricco*, scene di attualità e *Sorelle d'amore*, la discussa commedia di Enrico Bataille. Annunzia pure delle interessanti riprese. Alda Borelli si cimenterà nell'*Aiglon*, di E. Rostand, e nella *Monna Vanna*, di Maeterlinck.

Politeama Chiarella

La prima rappresentazione della nuova operetta del maestro Costantino Lombardo: *La sirena delle Folies Bergeres* è fissata per questa sera, sabato. L'orchestra sarà diretta dall'autore.

Il secondo concerto Backhaus

Il secondo concerto di Wilhelm Backhaus giovò a determinare le sue caratteristiche di interprete e di esecutore. La sua ricreazione è essenzialmente romantica; la drammaticità che egli impone alle opere, accortamente prescelte fra quelle più adatte alla sua spiritualità ed alle sue possibilità tecniche, è densa di sentimenti vivaci, combattivi, vibranti; le angoscie e le parole di Beethoven, il tumulto delle passioni che sobbaglia furiosamente in Beethoven, e che costituisce ormai per noi la più classica delle espressioni romantiche, pelono sempre presenti e vivi nel pensiero e nella forma di Backhaus. Se egli s'abbandona alla irrequieta *Fantasia* di Schubert, così ricca d'alternative patetiche, mutevole di accenti foschi e sereni, che si svaga in variazioni come in digressioni per ritornare sempre al nucleo centrale drammatico, è il romanticismo che gli suggerisce opportunamente i colori, le sonorità, gli impeti del fraseggio caldo ed appassionato; e la calma degli episodii lenti. Se penetra il dramma conchiuso nella sonata in si bem. min. di Chopin, e ne espone, con rude franchezza e senza sdilinquimenti, gli elementi espressivi; o se affronta gli studii di Chopin, facendo brillare l'arte nell'opera didascalica, è sempre il romantico che canta e lirizza a modo suo; cerca fuori della tradizione, fuori della consuetudine, e magari contro l'espressa volontà dell'autore, la frase eloquente, gli elementi significativi, e il investe di tutto il calore di cui arde la sua emozione, e di così rappresentazioni di rara evidenza.

Conosciuto così il Backhaus, si spiega come le sue interpretazioni di Mozart, nel primo concerto, e di Bach, nel secondo, possano apparire non del tutto convincenti, in quanto all'interpretazione, s'intende, perchè della tecnica già dicemmo che è superba; si spiega così che il Mozart parve un po' rigido, per mancanza di intimità e di grazia settecentesca; si chiarisce perchè il Bach della *Fantasia cromatica e fuga in re min.* parve forse un po' ridondante, ove il pezzo non include pensiero drammatico, ma si svolge sovratutto secondo l'estetica della forma in sè. Ma accortamente, credo, il Backhaus non insiste sul settecentisti e non tocca, ad esempio, i Couperin e gli Scarlatti, estranei alla sua sensibilità e lontani dalla sua tecnica. Della quale, per amore del vero, si può dire che essa procede sovratutto per contrasti, passando dal forte al prodigiosamente forte, al piano, senza una vera gamma di gradazioni, ma con rapidi attenuazioni e rinvigorimenti, e raramente riducendosi al pianissimo. Ed anche questa caratteristica va riportata al temperamento dell'artista, energico e virile.

La serata di ieri sera fu un successo trionfale per Backhaus, che, instancabile e lucido sempre, suonò ancora del Liszt con tecnica sorprendente di perfezione, di agilità, di dinamismo. Le acclamazioni, gli applausi, le feste furono degni del grande concertista.

a. d. c.

"Il piccolo Marat,, di Mascagni in Tribunale prima che in teatro?

Roma, 12, notte.

Vi è all'orizzonte un clamoroso incidente mascagniano per il *Piccolo Marat*, la nuova opera di cui era annunziata la primizia nel cartellone del Costanzi per la stagione in corso. Ma, come è noto, tale opera non potrà essere rappresentata al Costanzi nell'attuale stagione. Or bene, l'impresario del Costanzi, Walter Mocchi, ha annunziato in proposito che, a salvaguardia dei diritti dell'Impresa, la signora Emma Carelli, in nome della Società del Costanzi, che essa rappresenta, ha senz'altro intentato causa a Pietro Mascagni. A giustificare la promessa rappresentazione del *Piccolo Marat*, consacrata dal cartellone del Costanzi — afferma la signora Carelli — sono in suo possesso un regolare contratto colla Casa editrice Sonzogno, e molte lettere autografe dell'illustre maestro, in talune delle quali egli, preoccupandosi della ristrettezza del tempo — ristrettezza che non gli avrebbe consentito di terminare il suo lavoro — affacciava la proposta di rimandare la prima del *Marat* a primavera, ove forse sarebbe stato possibile organizzare una stagione speciale.

Questa è la versione dell'Impresa del Costanzi, ma il maestro Mascagni, in una intervista pubblicata dal giornale livornese *La Toscana*, dichiara che le cose stanno precisamente all'opposto. Egli ha detto infatti: «Io non ho mai pensato di dare in questa stagione il *Piccolo Marat* al Costanzi. L'opera è apparsa sul manifesto, non solo a mia insaputa, ma contro la mia espressa volontà. Fino dal settembre e dall'ottobre 1919 scrissi più volte al comm. Lagana, presidente della Confederazione del Teatro lirico, perchè facesse noto all'Impresa che io non volevo il *Marat* figurasse nel cartellone del massimo teatro romano. Nel medesimo mese di settembre ebbi qui, in casa mia, la gradita visita dell'ottimo amico mio, maestro Domenico Alaleona, al quale dissi chiaramente che il *Marat* non si sarebbe rappresentato a Roma nella stagione lirica di carnevale e quaresima, ed il maestro Alaleona, fedelmente, nel dare al pubblico sul *Messaggero* un sunto del colloquio avuto con me, ripetè quella mia precisa dichiarazione. E' vero che un altro giornale romano si affrettò a smentirla, ma mi parve curiosa quella smentita su cose che avevo esplicitamente detto io e che nessuno meglio di me poteva sapere». Ed al giornalista che gli chiedeva perchè non avesse smentito... la smentita e avesse lasciato pubblicare l'annunzio della opera sul cartellone, il geniale musicista ha risposto: «Ma le pare che io possa perdere il mio tempo? Non ho l'abitudine di ripetere le cose e tanto meno di mutar parere. Quello che ho detto è e rimane, specialmente quando ho parlato e scritto alle persone più direttamente interessate ed autorevoli».

Ma alla vertenza Mascagni-Costanzi pare se ne aggiunga una Mascagni-Forzano. Molti se ne stupiranno, sapendo quanto fosse intima la relazione di amicizia tra il Forzano e il maestro di *Lodoletta*; ma ecco come stanno le cose, secondo le dichiarazioni del Maestro: «Forzano o non ha voluto o non ha potuto completarmi il libretto del *Piccolo Marat*, e lo stesso editore Sonzogno mi consigliò allora di rivolgermi ad un altro poeta per terminare finalmente questo libretto, dopo settimane e mesi d'inutile aspettativa. Così soltanto seguendo il pratico ed opportuno consiglio del mio editore, ho potuto avere il libretto completo ed ho potuto terminare l'opera». «Ma allora non è vera nemmeno la notizia che il signor Forzano si trovi qui, nel suo villino, a lavorare con fervore?», ha chiesto il giornalista. «Ma che lavorare! ma che fervore! L'opera è completa grazie alla collaborazione affettuosa di un mio carissimo amico». Risulta infatti che il libretto del *Marat*, ideato e svolto in gran parte dal Forzano, è stato compiuto dal Targioni-Tozzetti, il librettista di *Cavalleria rusticana*. E qui ognuno può intravvedere facilmente il pasticcio che sta per succedere. Il libretto di chi finisce per essere? Del Forzano o del Targioni? Quanto dell'uno e quanto dell'altro? E i diritti di autore saranno misurati... a versi? Ci sarà certo interessante sapere che ne pensa il Forzano, il quale finora non è... entrato in scena. Ma non vi è dubbio che prima o poi egli farà sentire la sua campana... di San Lucio.

Movimento economico torinese

La questione dei medici ospitalieri

Il cosidetto ostruzionismo dei medici ospedalieri — che consiste poi in un maggiore ossequio al regolamento, senza recare nocumento alcuno agli ammalati poveri — continua a svolgersi nelle corrette forme assunte fin dall'inizio. Nessun inconveniente è stato segnalato nella giornata di ieri in proposito. La Presidenza dell'Associazione medici ospedalieri ci prega di render noto che tutte le sere, dalle 18 alle 20, presso la sede dell'Ordine dei medici, si riunisce il Comitato di agitazione coi rappresentanti dei singoli ospedali per l'esame della situazione e per le decisioni del caso.

In quanto ai rapporti fra medici e Amministrazioni ospedaliere, che recenti pubblicazioni hanno messo in luce, veniamo informati che il chiaro prof. Fantino, primario al San Giovanni e membro del Consiglio di amministrazione della R. Opera di Maternità, ha rassegnato ieri le proprie dimissioni da quest'ultima carica. Non sono note le motivazioni delle dimissioni, ma nei circoli sanitari vi è l'impressione che esse siano connesse alla lettera che il presidente di quell'istituzione ha pubblicato sui giornali intorno all'attuale vertenza.

Per ciò che riguarda l'Ospedale Maria Vittoria, il Comitato di agitazione ci prega di pubblicare quanto segue:

«Il Comitato di agitazione dell'Associazione medici ospedalieri, letto il comunicato sulla *Stampa* di ieri, 11 corr., relativo ad accordi già corsi fra Amministrazione e medici dell'Ospedale Maria Vittoria, comunica, in contrasto con quelle affermazioni, la seguente lettera, pervenuta oggi stesso: «A nome del presidente dell'Ospedale Maria Vittoria, mi pregio avvertirla che, preso atto della sua comunicazione del 10 marzo 1920, le accuse richieste dal memoriale verranno sottoposte all'esame del Consiglio di amministrazione, non appena questo si aduni. — Il direttore, F.to: *L. Bertetto*».

* * *

Dal prof. Vittore Tirelli, presidente dell'Associazione medici ospedalieri, riceviamo, con preghiera di pubblicazione:

«A proposito della lettera del presidente della R. Opera di Maternità, signor avv. Carrara, comparsa sui giornali locali, in data del 12 corrente, devo osservare: Che l'astruzionismo nell'assistenza sanitaria in quell'Istituto è limitato, per il servizio di ambulatorio, agli ambienti, e per quello di accettazione nelle sale, agli ambienti non bisognevoli di cure urgenti; che la nostra Associazione non potè opporsi all'adozione della misura non desiderata nell'avviso di concorso per la Maternità, perchè la conobbe solo dopo che essa fu stampata e proclamata; che della gravezza del servizio sanitario deve la Presidenza della Maternità avere avuto cognizione sicura, perchè rispondendo alle precise disposizioni dell'art. 3 del regolamento vigente dell'Istituto che per i quattro posti i pensionanti sono dipenti personali dei diversi sanitari, costretti a curarli in Maternità per la scarsezza del tempo lasciato a loro disposizione dal servizio ospedaliero; che, del resto, i sanitari tutti hanno chiesto, nel loro memoriale, l'abolizione del servizio pensionanti negli ospedali: *che le duemila lire medie, annuali, dei proventi dei pensionanti vanno divise fra sette persone, primario compreso*; che il compenso di lire 90,000 annue ai medici, finora mancato, e che, secondo il presidente della R. Opera di Maternità, «rappresenterebbe uno sfruttamento inaudito del patrimonio, sacro al povero e agli infelici», in quanto non fu mai corrisposto, equivale a un dono cospicuo fatto alla Maternità dai medici, che hanno prestato gratuitamente o semi-gratuitamente servizio nell'Istituto dal giorno della sua fondazione a tutt'oggi. Ciò che spiega, meglio di qualsiasi altro discorso, la giusta pretesa dell'elemento medico di partecipare all'amministrazione dei fondi dell'Istituto, del quale esso viene a rappresentare un reale, misconosciuto benefattore».

La grande maggioranza dei barbieri torna al lavoro

L'abolizione delle mancie

Finalmente anche lo sciopero dei garzoni parrucchieri si può dire finito, quantunque rimanga ancora una minoranza di essi da eliminare. Ieri sera alla Camera del lavoro gli scioperanti tennero il Comizio di chiusura e votarono un ordine del giorno con cui, constatato come su 450 proprietari solo 41 non hanno firmato il concordato, deliberano di riprendere il lavoro da stamane con alcune speciali modalità riguardanti la posizione dei colleghi che non possono tornare nei negozi i cui proprietari non firmarono il concordato.

I principali, da parte loro, a mezzo delle due Commissioni, rappresentanti i proprietari del centro e quelli della periferia, stabilirono, fra l'altro, le lievi differenze d'orario fra le due categorie di negozi, entro i limiti d'orario generale che sarà fissato prossimamente da un Decreto Prefettizio.

Le principali disposizioni del concordato firmato dai rappresentanti dei principali e da quelli dei garzoni, sono le seguenti:

1. — Abolizione della mancia coll'obbligo da parte dei Principali di tenere esposto il cartello in modo visibile nel proprio esercizio. 2. — Paghe di lire 120 al lavorante che eserciterà la sua professione nel negozio dove verrà applicata la tariffa A. — Nei negozi dove verrà applicata la tariffa B. (lire 110, i mezzi lavoranti verranno retribuiti con lire 80 settimanali. Per i sabati e domeniche da L. 40 a 45. Per i provvisori lire 20 al giorno, dal martedì a venerdì incluso. 3. — Orario: L'orario sarà di ore 10 diviso come segue: *Estivo*: Dalle ore 8.30 alle 21.30 con rispettiva chiusura di 2 ore per il pranzo e cioè dalle 13 alle 15 per tutti indistintamente. Al sabato dalle 8.30 alle 21 colle 2 ore per il pranzo. La domenica dalle 7 alle 15 con chiusura di mezz'ora per il pranzo da consumarsi anche fuori del negozio. *Invernale*: Orario come sopra ad eccezione della domenica, in cui si principierà il lavoro alle ore 8 con chiusura alle ore 16. 4. — Vengono riconosciuti i Commissari di Zona designati dalla Organizzazione con mansioni di denunciare e rilevare le infrazioni. La Federazione Lavoranti a sua volta riconosce i Commissari Padronali con le medesime mansioni.

Il Concordato è valido per la durata di un anno dal 13 marzo 1920 e si intenderà tacitamente rinnovato trascorso tale periodo ove non venga denunciato da una delle parti un mese prima, riservandosi il diritto di rivedere da ambo le parti gli aumenti o diminuzioni di stipendio qualora le condizioni della vita venissero a mutare. La Classe Padronale d'accordo con la Lega Lavoranti Barbieri si impegna di sottoporre ad un lodo prefettizio le quarantotto ore richieste dal personale e le cinquantaquattro espresse dalla classe padronale. La classe padronale si impegna inoltre di tenere affisso nel proprio esercizio l'orario stabilito facendone inoltre pubblicità sui giornali cittadini, acciocchè venga a conoscenza della propria clientela. L'orario estivo avrà decorrenza dal 1.o maggio al 30 settembre. L'invernale dal 1.o ottobre al 30 aprile.

Se il lavorante sarà colto in flagrante a ricevere qualsiasi mancia e sotto qualsiasi forma, sempre inteso in denaro, sarà punito col licenziamento immediato e colla perdita di una giornata di lavoro; inoltre verrà comunicato l'atto all'Ufficio Consorziale di Collocamento, che ne sospenderà l'invio al lavoro per un periodo di quindici giorni. La sopraindicata multa andrà devoluta all'Ufficio Disoccupazione.

Gli aumenti di stipendio ai maestri

Questa vertenza, che si prolunga assai più di quanto gioverebbe al buon andamento della scuola e — anche — al prestigio delle Autorità comunali, non accenna ancora ad una soddisfacente risoluzione. Da tempo i colloqui fra le Commissioni e le Autorità, le adunanze delle varie organizzazioni si susseguono, ma la questione, mentre si invelenisce, non trova una equa via di accordo. Ora siamo di fronte ad una nuova fase. La Commissione mista nominata dall'Associazione De Amicis, dalla Lega Rayneri e dall'Associazione dei direttori ha avuto testè un lungo colloquio col R. Commissario intorno alla vecchia richiesta — non ancora accolta e soddisfatta — del pagamento delle 200 lire mensili, come acconto sulla nuova sistemazione in base alle Tabelle organiche. Il R. Commissario, in conclusione della discussione, propose di deferire l'esame della vertenza a una Commissione arbitrale. La proposta venne accolta dai rappresentanti dei maestri con la riserva di sottoporla al giudizio delle rispettive assemblee.

Per questo motivo, alle 16.30 di ieri, i soci della De Amicis si riunirono, numerosissimi, nei locali sociali. Riferirono in merito alla questione il cav. Leone e la professoressa Balbis-Garrone. Su queste comunicazioni si accese una lunga discussione che si protrasse fino alle 19. Vi presero parte oltre ad altri, i maestri Borasio, Avataneo, De Giuli, Leone, Rosa, Olivo, la sig.na Costa e la sig.na Vianino.

Il prof. Magliano, che presiedeva, riassunse lucidamente la discussione, premettendo un caloroso ringraziamento alla stampa cosidetta borghese, la quale — contrariamente a quanto da alcuni, in spregio della verità, si va affermando — ha sempre sostenuto ed appoggiato quanto di equo era nelle rivendicazioni della intera classe magistrale. L'oratore ribadì quindi le ragioni esposte dai vari insegnanti che avevan preso la parola per rinnovare l'affermazione del pieno diritto dei maestri ad esser considerati dipendenti comunali, come, del resto, ha confermato recentemente ed autorevolmente, il ministro della Pubblica Istruzione. Si associò a quanto avevano detto alcuni oratori che l'avevano preceduto nel difendere i maestri dalle denigrazioni loro rivolte da coloro che non pensano alla responsabilità ed all'estenuante fatica intellettuale che gli insegnanti degni di tal nome sopportano per adempiere alla loro delicata funzione, e nel respingere eventuali patteggiamenti non troppo decorosi intorno alla misura dell'aumento. «O i maestri debbono essere considerati alla stregua degli altri impiegati municipali, e allora debbono avere, come questi, le 200 lire; o non hanno alcun diritto a tale equiparazione ed allora non si dia nulla!».

La vivace discussione ebbe conclusione con l'approvazione del seguente ordine del giorno proposto, con accese parole, dal maestro Barberis: «I soci dell'Associazione E. De Amicis, sezione dell'U. M. N., riuniti in numerosa assemblea nei locali sociali, udita la relazione dei loro rappresentanti, in seno alla Commissione mista, in merito alla domanda di essere, come è loro indiscutibile diritto, impiegati comunali, ed equiparati ai medesimi nell'assegno di L. 250 mensili a partire dall'ottobre 1919, come anticipo del futuro organico: a) respingono decisamente la proposta del R. Commissario; b) non accettano il lodo arbitrale; c) incaricano i loro rappresentanti di esprimere in seno alla Commissione mista il deliberato dell'assemblea; d) e addivengono alla nomina di un delegato che faccia parte della Commissione consultiva».

* * *

I soci della Lega Rayneri, riuniti ieri sera in assemblea, dopo ampia e vivacissima discussione, hanno deciso, a grande maggioranza, di accettare la collaborazione colla Commissione proposta dal R. Commissario e dal Prefetto, ed hanno delegato a tale scopo il cav. Mattana, presidente della Lega.

Ancora sulla vertenza dello Stabilimento Schiapparelli

Il segretario della Camera del lavoro di Settimo Torinese, in merito alla vertenza dello Stabilimento Schiapparelli, ci manda questa dichiarazione che imparzialmente pubblichiamo:

«L'impiegato licenziato rinunzia ad ogni ulteriore pretesa, ma soltanto quando la ditta lo abbe indennizzato con una somma pari a 3 mesi di stipendio, oltre il preavviso di licenziamento, come chiedevano gli operai. Gli operai non hanno, come non avrebbero, ceduto assolutamente sull'affare del pagamento delle giornate di «serrata», che rappresentava per essi una questione di principio. Il commissario Prefettizio del Comune avv. Battù ed il delegato del sig. Prefetto avv. cav. Nissim, possono autorevolmente testimoniare su quanto abbiamo esposto».

Lo sciopero delle sartine

Situazione pressochè immutata in questo sciopero. Le trattative proseguono specialmente difficoltose per quanto riguarda le paghe, argomento sempre spinoso. Sappiamo che presso la Lega Industriale è indetta per questa sera alle 21 un'adunanza degli industriali in confezioni per signora per comunicazioni sulle trattative in corso con le [illegible].

LA TEMPERATURA

La stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica: ore 9: 741.	
Temperatura massima del giorno 11	+ 10.2
Temp. minima della notte dall'11 al 12	— 2.2

Olio Sasso Fosforato

Efficacissimo ricostituente dell'organismo particolarmente indicato nei casi di rachitismo, osteomalacia, dentizione, crescimento, esaurimento nervoso, anemia, convalescenza.

«L'Olio Sasso Fosforato molto vantaggiosamente sostituisce i comuni oli di fegato fosforati perchè meglio tollerato e più facilmente assimilabile, mentre essendo un ottimo grasso neutro, costituisce un perfetto veicolo di somministrazione del fosforo».

Comm. Dr. Iolile Feliciani
Fontanella di Borghese — ROMA.

P. SASSO e FIGLI - ONEGLIA
Olî di pura Oliva e Olî Sasso Medicinali
1590

Il Consorzio Importazione Carboni Fossili in Savona
SEDE IN TORINO - Via Carlo Alberto, 16
avvisa gli industriali d'avere d'imminente carirazione Vapori con carbone a vapore
NEW RIVER o POCAHONTAS
a Lire 625.-- per tonnellata sul Vagone Savona.
N. B. — Le prenotazioni si ricevono fino al 16 corrente. Le assegnazioni saranno fatte in proporzione del disponibile. 14005
Torino, 11 marzo 1920. Il Presidente: P. GHIRON.

A
LA RINASCENTE
VIA ROMA angolo PIAZZA CASTELLO
Grande affluenza di pubblico in ogni reparto
Continua ancora con successo la vendita degli:
ABITI DI STATO Confezionati | Lana cardata L. 125.— | „ pettinata „ 150.—

GRANDE SARTORIA
REMO MORBIDELLI
Propr. Società Anonima "SICET,, — Capitale versato L. 3.000.000
Via Roma, 30 - Succ. Ditta R. FOA - Via Roma, 30
—(Casa Fondata nel 1860)—
STOFFE INGLESI
CONFEZIONE DI PRIMO ORDINE
100 A

IL PRECISO DOVERE DI TUTTI
Rispondere all'appello della Patria sottoscrivendo al VI Prestito Nazionale

GARDONE-RIVIERA
LAGO DI GARDA
STAZIONE CLIMATICA
Grand HOTEL riaperto dal 1° Marzo 1920
Casa di primo ordine, situata sulla riva del lago. Ogni moderno confort. Appartamenti e camere con bagni e toilette. Magnifico giardino di 30.000 mq. Paesaggio incantevole. Clima mitissimo. — CONCERTI DIURNI E SERALI — Servizio di Automobile — GARAGE — MOTOSCAFO
Prezzi moderati
PROSPETTI E TARIFFE A SEMPLICE RICHIESTA.

EUGASTRICO
Tutte le affezioni dello stomaco, eruttazioni acide, bruciori, crampi, gastralgie, peso allo stomaco, cattive digestioni, trovano guarigione, efficacissimo rimedio nell'Eugastrico Porinelli, prescritto dai medici e ricercato dal pubblico.
Flacone (Sette ottmer.) L. 5 - Flaconcino saggio, per posta L. 4,50 - 2 Flaconi (bastanti per la cura) per posta L. 12.
Deposito Generale: Farmacia Carlo PORINELLI, Torino

LE ESPERIENZE HANNO DIMOSTRATO CHE I TRE SAPONI ITALIANI: ARRADOR - ORIANE - LE - MOSPE SONO LE QUALITA' MIGLIORI

SILA Acqua purgativa naturale
DE ASTIS & SERVENTI
Via C. Battisti, 198, Roma

AUTOTRASPORTI
TORINO - MILANO - GENOVA e viceversa
Servizio continuato — GENOVA, AUTOGARAGE SILVIO DASSI, via Rivoli, 3; telefono 00-66 — TORINO, AUTOGARAGE OSTENGO, via San Secondo, 32; telefono 26-70. 11300

ALLE 7 PORTE
VIA VILLAFRANCA ang. VIA VENASCA
Tessuti e Confezione
Liquidazione di tutte le merci esistenti
Inizio delle vendite Sabato 13 corr.

PIANTE SEMENTI
Fratelli Sgaravatti
Saonara (PADOVA)
125 Ettari di Coltura
Cataloghi Gratis

Cronaca Cittadina

Variazioni nei treni viaggiatori alla domenica

A cominciare da domani, domenica, vengono introdotte le seguenti variazioni nel servizio dei treni viaggiatori nei giorni di domenica:

LINEA TORINO-PINEROLO. Non avranno luogo i treni 1081 (Torino part. ore 19,35, Pinerolo arr. 20,40) e 1070 (Pinerolo partenza ore 5,50, Torino arr. 6,55). Si effettueranno invece, limitatamente al tratto Torino-Pinerolo i treni 1075 (Torino part. 11,45, Pinerolo arr. 12,50) e 1076 (Pinerolo part. 13,10, Torino arr. 14,15).

LINEA MILANO-ALESSANDRIA. I treni 1273 e 1278 oltrechè fra Milano e Mortara si effettueranno anche fra Mortara ed Alessandria: Treno 1273: Milano part. 6,20, Mortara arr. 8,20, part. 8,45, Alessandria arr. 10,10; Treno 1278: Alessandria part. 18,30, Mortara arr. 19,55, part. 20,15, Milano arr. 22,25.

Per iniziativa della «Pro Torino» e della «Pro Piemonte» ebbe luogo un'adunanza per discutere intorno alla minacciata soppressione del servizio ferroviario alla domenica. Erano rappresentati parecchi sodalizi, fra cui l'Unione Viaggiatori e Rappresentanti di Commercio (Unver), l'Associazione agraria piemontese, il Comitato tecnico per le vie di comunicazione in Italia, e assai largamente il ceto industriale e commerciale. Dopo un'animata conversazione, in cui tutti concordarono nel prospettare i gravissimi danni che la minacciata soppressione di treni recherebbe al commercio, alle industrie, al movimento turistico, culturale, ed in genere al patrimonio morale ed economico della nazione, [illegible] senza un accenno ai disagi che la deprecata disposizione porterebbe a tutte le classi e particolarmente alle meno abbienti, venne votato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'Assemblea convocata per iniziativa della «Pro Torino» e della «Pro Piemonte», di fronte alla deliberata ed attuata diminuzione di treni viaggiatori nei giorni domenicali; considerando che tale riduzione motivata da penuria di combustibile deriva altresì da una errata ragione di economia nelle spese d'esercizio, nonchè da influenza mirante al conseguimento del riposo generale festivo; ritenuto che, instaurandosi tale innovazione, ne deriverebbe un gravissimo danno alle popolazioni con nociva ripercussione sull'economia generale del paese, in contrasto col riconosciuto bisogno d'imprimere all'attività commerciale un impulso maggiore del passato; considerando che l'attuale servizio normale dei treni viaggiatori è già di per sè stesso notevolmente inferiore alle impellenti necessità del commercio; delibera di ottenere dall'Autorità governativa il sicuro affidamento che cessando la penuria del combustibile, sia ripristinato il completo servizio dei treni viaggiatori anche nei giorni domenicali e senza aumento speciale di tariffe, e di non cessare dall'agitazione fino al conseguimento dell'invocata ripresa del normale servizio anche nei giorni di domenica».

Soppressione di treni domenicali nella Santhià-Biella

La Direzione della linea Santhià-Biella comunica che, in dipendenza delle soppressioni domenicali di treni sulle Ferrovie dello Stato, a partire da domenica, 14 corrente, e fino a nuovo avviso, nei giorni domenicali sono soppressi i seguenti treni: Biella-Santhià: treno 3, in partenza da Biella alle ore 8,40 e arrivo a Santhià alle ore 9,32; treno 9, in partenza da Biella alle ore 13,45 e arrivo a Santhià alle ore 14,40 — Santhià-Biella: treno 6, in partenza da Santhià alle ore 10 e arrivo a Biella alle ore 11,26; treno 10, in partenza da Santhià alle ore 15,48 e arrivo a Biella alle ore 17,10.

Il Duca d'Aosta a Torino

E' giunto ieri mattina nella nostra città, col diretto di Roma, il Duca d'Aosta. Ad attenderlo alla Stazione si trovò il Comandante del Corpo d'Armata. Come abbiamo pubblicato, il Duca trovasi tra noi per partecipare alla popolare commemorazione centenaria di Vittorio Emanuele II, che si terrà domani al Teatro Regio.

Un monito prefettizio ai proprietari di pubblici esercizi

La Prefettura ricorda che gli esercizi pubblici non possono giornalmente preparare un numero di vivande diverso e superiore a dieci, compresi gli antipasti, la minestra, ed esclusa soltanto la frutta; che nei pasti sia a prezzo fisso, sia alla carta, è vietato somministrare un numero di vivande superiore a tre, delle quali una sola può essere composta di carne. Rammenta anche che, in obbedienza alle recenti disposizioni tutti i locali aperti al pubblico ove si somministrano vivande, vini e bevande alcooliche, come pure i locali privati che servono per riunione di soci di qualunque associazione, anche se non vi si fa somministrazione di vitto, debbono chiudersi alle ore 23, eccezione fatta per i ristoranti annessi alle stazioni ferroviarie. Rammenta infine che la vendita del vino e delle altre bevande alcooliche e la loro somministrazione a qualunque titolo è assolutamente vietata dopo le ore 22, tanto nei locali aperti al pubblico quanto nei locali privati che servono di riunione ai soci di qualsiasi associazione.

Le limitazioni dei consumi e gli esercenti

Nel pomeriggio di ieri ebbe luogo al Teatro Rossini un'affollatissima riunione di commercianti ed esercenti, invitati dalla loro Confederazione per occuparsi dei recenti provvedimenti per la limitazione dell'orario e delle nuove imposizioni di tasse. Presiedeva il signor Prina, che all'inizio riferì sull'opera compiuta in questi ultimi tempi dalla Confederazione. E su di esse i convenuti assistono ad un dibattito curioso. Da parte di qualcuno dei presenti viene avanzata senz'altro la proposta che gli esercenti aderiscano alla Camera del lavoro in segno di protesta contro quelle che essi definiscono vessazioni delle Autorità. Come si può immaginare, questa proposta solleva, insieme ad una diffusa ilarità, una [illegible] pesta di disapprovazioni e di invettive. Ma [illegible] specialmente dei due proponenti tiene duro e fa [illegible] concione a tinte... rosse per suffragare la propria tesi. L'assemblea però si mostra così ostile e diventa così [illegible] che il presidente, per tagliar corto, toglie la parola a questo singolare tipo di esercente.

Quindi il signor Prina espone il grave danno che è recato alla categoria degli esercenti caffettieri, osti e liquoristi, dal recente Decreto che impone la anticipata chiusura degli esercizi e fa divieto di somministrare bevande alcooliche dopo le 22. A sintesi della sua breve relazione il presidente propone un ordine del giorno col quale, dopo espressa la loro protesta per [illegible] limitazioni d'orario, gli esercenti chiedono che l'orario sia stabilito per tutti gli esercizi alle 24. Dopo breve discussione l'ordine del giorno è approvato.

Si passa quindi a trattare sull'imposta sul patrimonio e delle altre di nuova imposizione. Riferisce l'avv. prof. Mario Chiaudano, il quale facendo una rapida disamina delle disposizioni tributarie ora promulgate, fa una vivace critica al Governo per aver tollerato e quasi autorizzato l'esodo di capitali all'estero. Trova immorale — e l'uditorio consente con larghe approvazioni — la data del 1.o luglio 1919 fissata per colpire i beni posseduti all'estero. Concludendo propone anch'egli un ordine del giorno che, in termini abbastanza vivaci e risoluti, chiede una miglior legislazione in materia tributaria, tale che non si accanisca contro le piccole fortune e risparmi i grossi patrimoni, molti dei quali hanno origini impure, essendo conseguenza di eccessivi indebiti lucri realizzati durante la guerra. Quest'ordine del giorno viene pure approvato per acclamazione. Dopo alcune altre comunicazioni del presidente la riunione viene sciolta.

Vendita di formaggio reggiano

Il Municipio comunica che lunedì 15 corr. negli Spacci municipali e nelle Cooperative verrà ripresa la vendita del formaggio reggiano, di cui sono giunti ai magazzini municipali i quantitativi finora assegnati. La vendita, in ragione di grammi 100 per razione individuale, deve eseguirsi contro distacco del tagliando «Formaggio duro 2», a pagina 10, della tessera di razionamento. Per la distribuzione in conto di marzo il Municipio si riserva di stabilire la razione e il tagliando da usufruire in relazione alla quantità di formaggio che verrà assegnata al Comune.

Seguendo la Cronaca

Collaborazione e collaboratori alla nuova sede della BANCA AGRICOLA ITALIANA

La nuova sede della Banca Agricola Italiana, in via Alfieri, è stata ieri oggetto di grande curiosità da parte del pubblico, che si accalcava ad ammirarne l'aristocratico ingresso, in attesa che l'inaugurazione dei locali permetta di visitarne l'interno.

In occasioni consimili si usa spesso dimenticare la folta schiera dei collaboratori, ma sarebbe una vera ingiustizia il farlo in questa circostanza, perchè la loro opera alacre, avveduta, intelligente, ha valso a superare tutte le difficoltà e a condurre a termine tutti i lavori con una perfezione tale che, in un'epoca così travagliata per materiali e mano d'opera, pareva impossibile a raggiungersi.

Come è stato detto, l'architetto Gottardo Gussoni stese il progetto, preparò i disegni, diresse personalmente l'esecuzione. L'impresa costruttrice è quella di Castellano e Durando, che eseguì i lavori con solerzia e rara abilità.

I lavori in pietra della facciata e il portone in malanaggio sono dovuti alla Ditta specialista Martino Guglielminotti, mentre i lavori in marmo nell'androne sono opera di Emilio Cappelletti, di Torino, e della Ditta Palani, di Bergamo.

Il moderno e comodo ascensore è uscito dalle note Officine Stigler, di Milano.

I mobili e i lavori in legno ebbero fornitori diversi. Il mobilio delle sale al piano nobile è uscito dalla fabbrica di Evaristo Morra; il banco delle operazioni nel salone e la maggior parte dei lavori in legno sono dovuti alla Ditta cav. Michele Roora; gli altri lavori minori vennero eseguiti dalla Ditta A. Bonola. Infine i palchetti in legno spettano alla Ditta Berta e Tinivella. La cancellata in bronzo del banco delle operazioni è pregevole opera dell'Ausonia Ars, di Torino, su disegno dell'architetto G. Gussoni. I lavori in ferro battuto sono della Ditta Fratelli Bozzalone. I soffitti dipinti rappresentano un bel lavoro artistico del cav. Beruggio, e le coloriture sono della Ditta Barbaris e Pedoia e Alfonso Marchino. La decorazione a stucchi dell'androne e del grande salone è opera dello scultore cav. Carlo Musso. I lampadari provengono dalla Compagnia Continentale già Brunt, di Milano, e dalla Ditta Scotti, di Torino. I pavimenti dei locali sotterranei, in mosaico di marmo, sono poi opera della Ditta Parosino.

Passando ora ai lavori e agli impianti poderosi, la camera corazzata in cemento armato venne eseguita dalla Ditta Ing. F.lli Giay; la infrangibile porta di sicurezza ha la ben nota sigla del cav. Pistono, e le cassette di sicurezza sono della Ditta Parma, di Saronno.

Tra i diversi servizi e impianti, quello elettrico, che presentava non comuni difficoltà, è stato brillantemente risolto dalla Ditta Mattei; quello di riscaldamento a termosifoni porta il nome della Ditta Eugenio Pizzi, di Torino; a quello per l'acqua e alle diverse opere di idraulica provvide la Ditta Succ. Rosagotti, e infine l'impianto dei telefoni fu curato, con la posa di sistemi e di apparecchi moderni, dall'Impresa Dogli, di Milano.

E' ora in preparazione e verrà installato nei locali del piano nobile anche un impianto di posta pneumatica, che metterà in comunicazione l'anticamera con tutti gli uffici.

Come si vede da tutti gli accennati particolari, la Banca Agricola Italiana è veramente attrezzata da grande istituto finanziario, ed anche in questi accurati lavori della sede essa ha dato prova di quello spirito di modernità e di organizzazione che presiedono alla sua attività.

Si conferma che dal giorno 16 corrente la Banca Agricola Italiana trasferirà la sua sede di Torino nei nuovi locali.

Una interessante comunicazione delle Industrie Artistiche Toscane

Approssimandosi le feste pasquali, la Direzione delle Industrie Artistiche Toscane, il noto negozio di via Bertola 4 (Palazzo Trianoni) informa di aver provvisto i suoi magazzini di molte altre interessanti [illegible] che andranno indubbiamente ad abbellire le abitazioni cittadine. Sono finissimi lavori in legno, di produzione fiorentina imitazione dall'antico, ricchi lampadari, cornici, cofani, tavoli artistici, ecc. Segnatamente caratteristica è la nuova collezione di miniature su porcellana, di fine ed accurata lavorazione. Esse verranno molto apprezzate dagli intenditori. Da oggi si inizia una vendita speciale di propaganda di tali cose belle. Gli amatori potranno perciò eccezionalmente provvedersi di artistici oggetti a prezzi veramente ottimi.

La Moda e i Bambini

Dove da un decennio, esce la moda per l'acconciatura dei capelli ai bambini? Nessun dubbio: la moda che aggrazia il testolino infantile esce dall'unico elegante riparto speciale per la toeletta dei bambini, annesso al più grandioso dei Saloni di toeletta, con sala di lettura. Il rinomato Salone, che detta la Moda e che vanta la più signorile clientela torinese, è quello del *Signor Riccio Giuseppe, via Rossini angolo via della Zecca*. Ivi sei provetti lavoranti, oltre ai tre specialisti per bambini, sono sempre a disposizione dei [illegible] clienti.

Fatta la legge, trovato l'inganno!

La legge è... quell'ultimo decreto di limitazione dell'orario di chiusura degli esercizi che ha turbato molte tranquille consuetudini. L'inganno è quello escogitato dai consumatori buongustai, i quali, anzichè attendere le undici o la mezzanotte per recarsi alla rinomatissima Gelateria Palermitana di via Po N. 4, per gustarvi gli splendidi spumoni e le inarrivabili cassate... vi si recano mezz'ora, o un'ora o un'ora e mezza prima. Non è più difficile di così ed è tanto piacevole!

Come disinfettare efficacemente l'intestino?

Tutte le autorità mediche sono concordi nell'affermare che il mezzo più sicuro ed innocuo per combattere le autointossicazioni intestinali è quello che si ottiene col regolare uso di *Yoghurt*, latte fermentato Bulgaro. Esso è in vendita in tutte le succursali della Latteria Moderna, nelle migliori Farmacie e nel Laboratorio stesso del Dott. Der Stepanian, Corso Reg. Margherita, 73 - (Telef. 85-24). Si consuma anche nei Caffè-Ristorante *San Carlo, Diley, Nazionale*, ecc.

Un invito della Ditta DURANDO

La Ditta *C. Durando* (via Roma, 17) invita la sua affezionata clientela a recarsi nei suoi Magazzini ad eseguire le abituali scelte mentre l'assortimento delle novità è al completo. Informa inoltre dei recenti arrivi di cappelli novità, delle paglie e di tutte le ultime creazioni importate da Parigi.

Interessante per gli alberghi

Il nuovo campionario di *stores* e *rideaux*, nei più diversi stili, è pronto presso la rinomata Manifattura di *stores* e *rideaux* di via Consolata, 3 (interno). Ne prendano nota i gentili clienti e specialmente le Direzioni degli alberghi che stanno preparando a rinfrescando camere, sale e salotti per la prossima stagione estiva-autunnale. Prezzi convenientissimi sotto ogni riguardo.

“Pratgaid„

E' la tanto apprezzata marca di gambali adottati dagli intenditori. Per la robustezza, perfezione ed elasticità, tale marca è superiore a qualsiasi altra in commercio. In vendita all'ingrosso ed al minuto presso la Ditta Pietro Prete (via Santa Teresa, 20).

Lo sciopero dei parrucchieri è finito

Simorino, il parrucchiere dei signori alla moda, ha riattivato le sue specialità. Gabinetti speciali per il mondo piccino: servizio di manicure e taglio dei capelli con *Ondulation Marcel*. Via Montebello, 2 e via Po, 39 in fondo al cortile, a sinistra. Telefono: 57-13.

KURSAAL

Oggi come venne annunciato, si apre la più grande pista d'Italia per skating in via Madama Cristina, 73, riservata, dalle ore 11, alle ore 19. Prenotazioni e programmi presso Gorì - Editore musica - piazza Castello, 88.

Mentre i prezzi aumentano CUMINO li diminuisce

I migliori cappelli di paglia, seta, tulle e piume, si trovano all'*Emporio Novità* di *Cumino* (via Roma, 15). Bastano i seguenti prezzi a persuadere le signore che Cumino invece di aumentare i prezzi li diminuisce. I cappelli di seta partono da un minimo di L. 24,95; le paglie da L. 5; un tipo di gran moda «Raffaello» costa soltanto L. 13,95. Creazioni veramente meravigliose sono inoltre i cappelli in «cirè».

Le signore di buon gusto e che non amano pagare gli articoli più di quello che realmente valgono, hanno cancellato molti nomi di fornitori nel loro *carnet*, mettendo in prima linea [illegible] sottolineato, il nome di *Cumino*.

I saloni di toeletta perfetti

In questi giorni sono stati ultimati i saloni di toeletta espressamente arredati dalla Ditta Rivella, che si è trasferita da via Pietro Micca, 15 a via Genova, 17. Un apposito salone è riservato al mondo piccino ed un personale specializzato per il taglio dei capelli curerà la bellezza dei nostri bimbi.

Dove si serve l'uomo elegante

L'uomo elegante fa i suoi acquisti nei due negozi di Parmigiani, in piazza Castello e in Galleria Subalpina. Soltanto lì esso trova la *ultima moda* negli articoli: cravatte, colli, polsi, guanti, bretelle, camicie, ecc.

I divertimenti

Cinema Ambrosio
FRANCESCA BERTINI, la bellissima lascierà presto Torino

La signora dello schermo, la affascinante Bertini, è stata assai ammirata ieri dall'eletto pubblico del *venerdì-chic*. Corrovano tra le eleganti signore vivaci discussioni sulla varietà e sul valore delle molte e magnifiche toilettes dell'attrice. Le maggiori lodi e le più entusiastiche esclamazioni sono state prodigate al ricchissimo mantello di ermellino, un vero indumento regale che la seducente attrice indossa ad un gran ballo all'Ambasciata. Grandiosa e attraente è la scena del matrimonio. Indimenticabili sono le vedute di Roma e di Napoli, specialmente le marine pittoresche e suggestive che assumono [illegible] risalto e maggior valore locale per l'accompagnamento di belle e famose canzoni napoletane, cantate dalla valente *Zirlo*, una soprano dalla voce dolcissima. La film è messa in scena con rara magnificenza, con una minuta cura di particolari, con un'arte che appaga e soddisfa [illegible] la più difficile critica. *La contessa Sara*, oltre alla Bertini, che dà tutta se stessa alla creazione dello strano personaggio della protagonista, possiede, poi altri due valenti interpreti: il comm. *Ugo Piperno* e *Alessandro Salvini*. E' dunque uno spettacolo perfetto quello che si ammira al *Cinema Ambrosio*, uno spettacolo *hors-ligne* al quale giustamente arriderà il maggior successo e il grande favore del più elegante pubblico torinese. Peccato davvero che oggi e domani se ne abbiano le ultime repliche. La Direzione del Cinema avvisa che per le proiezioni di *Contessa Sara* con *Francesca Bertini* non sono validi i biglietti d'abbonamento e quelli d'invito.

TULLIO CARMINATI ancora per due giorni al SALONE GHERSI

La perfetta ebrezza consta di un prologo e di tre atti, legati tra loro da tanta armonia e da tanta raffinatezza artistica da procurare alle e forti sensazioni di vita intensamente vissuta. Gli amori ardenti, languidi, appassionati di Sergio Pandori (Tullio Carminati) ed giovane *viveur* sentimentale, deliziano l'aristocratico pubblico che accorre foltissimo al *Salone Ghersi*. Oggi e domani si avranno le ultime repliche del suggestivo dramma. Per lunedì 15 si annuncia:

DIANA KARENNE in “Sleima„

Sleima, la povera creatura senza padre, alla quale il mondo perverso e ingiusto nega la sua parte di felicità e di amore e che si ribella con un gesto magnifico al terribile giudizio, è splendidamente impersonata da *Diana Karenne*. La originale attrice, dalla grazia affascinante, otterrà anche in questa sua nuova interpretazione il pieno successo che non è mai mancato alle sue manifestazioni d'arte così caratteristiche.

ITALIA ALMIRANTE MANZINI

La splendida attrice, dalla fine spiritualità, che tiene uno dei primi posti tra le più ammirate «vedette» dell'arte muta, salirà prossimamente sullo schermo del *Salone Ghersi*. Essa vi interpreterà: *L'orizzontale*, il primo lavoro della *Casa Ferl*, originale soggetto di Augusto Genina, messo in scena dal bravo Gennaro Righelli. Gli altri interpreti sono: *A. Beltrame, A. Collo* e *A. Cassini*.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
Ultime di: *La sedia elettrica*

La quarta e ultima serie della film: *Dollari e frack* dall'impressionante titolo: *La sedia elettrica*, avrà oggi e domani le ultime repliche. E pur troppo Emilio Ghione domani prenderà congedo dal pubblico del *Cinema Teatro Vittoria*, il quale a malincuore vede partire uno dei suoi attori prediletti, il creatore della magnifica film che ha costituito un così originale e divertente spettacolo.

Lunedì, 15: MARIA ROASIO

La bionda e affascinante attrice, la *Mary Pickford* italiana, si presenterà lunedì 15, agli spettatori del *Vittoria* in una delle sue più belle interpretazioni: *Champagne caprice*, film edita dalla *Casa Ambrosio*.

“Il mistero dello scafandro grigio„

In preparazione questo cine-divertimento di grandi avventure, denso di situazioni impreviste, di sorprese, di audacia... Protagoniste le graziose *Fede Sedino* e *Elsa Zara*.

CINEMA ITALA
MARIA WALCAMP l'intrepida

La simpatica, vigorosa, energica protagonista del grandioso dramma di avventure *Negli artigli del leone*, ha conquistato la folla. La sua azione è così audace, così nuova, così emozionante, che il pubblico non sembra quasi avere occhi che per la straordinaria protagonista. E invece quanta altra stupenda materia di divertimento e di emozione contiene questa sbalorditiva film! Scene di caccia grossa, episodi pittoreschi di vita coloniale, manifestazioni bizzarre di superstizione religiosa, drammi d'amore. E' un intreccio spettacoloso di ogni genere di episodi e il pubblico ne è preso e trascinato come da un delizioso vortice. Oggi e domani ultime repliche della seconda serie: *La rete dell'orrore*.

Le sabbie mobili

Lunedì, 15, la terza serie: *Le sabbie mobili*, con nuove elettrizzanti peripezie di Maria Johnson, di Buch Masterson, dell'atletico negro Musa e dei principali personaggi.

CINEMA ROYAL
SOLE è alle ultime repliche

Leda Gys e *Giovanni Grasso*, i due squisiti interpreti di «*Sole*», il passionale dramma che tanto successo ha ottenuto, si presenteranno ancora oggi e domani sullo schermo del *Cinema Royal*. Fuori programma, si proietta: *La mano nera* a pupazzi, con [illegible], *Bibò* e *Capitan Cocoricò*.

Italia o America? Maciste o Polo?

Maciste o Eddie Polo? a quale dei due spetta la supremazia come atleta e come artista? E' quello che potrà stabilire prossimamente il pubblico del *Cinema Royal*, dove *Eddie Polo* sarà protagonista della avventurosa film americana a serie: *La pantera della morte*.

Salone Romano

Ogni sera un succedersi di nuovi ottimi numeri ed una continua ilarità alle trovate del delizioso comico *Manara*, sempre applaudito, sempre richiesto di nuovi *bis*. Chi vuol divertirsi, vada al *Romano* e [illegible] pensi a provvedersi in tempo i posti.

L'anticipo dell'ora fissato con Decreto Reale

Mandano da Roma che con decreto reale del giorno 11 corrente è stato stabilito l'anticipo di sessanta minuti sull'ora normale a partire da domenica 21 corrente.

Cinquantamila trotelline nel Po

Pochi giorni fa, la Società locale di Acquicoltura ha proceduto alla immissione nel Po, nei pressi del Ponte Vittorio Emanuele, di un primo contingente di trotelline (cinquantamila), nate nell'Incubatoio piscicolo della città di Torino, che da parecchi mesi ha ripreso il suo funzionamento, sotto la Direzione della Società, assistita dalla Commissione Provinciale di Pesca e col concorso del Municipio. Prossimamente altre semine di avannotti verranno eseguite negli affluenti del Po. Fra queste operazioni abbiamo avuto quest'anno una novità per noi, che ha interessato vivamente tutti coloro che alla piscicoltura rivolgono la loro attenzione. Anzichè limitarsi ad incubare uova di pesci forniti dagli Stabilimenti di piscicoltura e spesso di provenienza estera, la Società ha proceduto per la prima volta alla raccolta diretta dei riproduttori col concorso dei concessionari delle acque; quindi ha proceduto alla fecondazione artificiale delle uova ed alla susseguente incubazione. L'esito dell'esperimento fu dei più lusinghieri, e l'esempio lodevole sarà certo ripetuto con sempre maggiore intensificazione nelle prossime campagne ittiologiche.

Una riunione di tecnici sui provvedimenti finanziari

Martedì, 16 corr., alle ore 21, presso la Camera di Commercio, si terrà una riunione dei Ragionieri e Dottori in Scienze Commerciali per l'esame dei «Nuovi provvedimenti finanziari» colla partecipazione dei colleghi dell'Agenzia delle Imposte, riunione alla quale sono invitati tutti i ragionieri e dottori in Scienze commerciali che si interessano dell'importante argomento. Saranno relatori i professori Vincenzo Gitti, Giuseppe Broglia e Salvatore Segre.

Il violoncellista Lennart von Zweygberg al Liceo Verdi

Questa sera, alle ore 21, e domani alle ore 16,45, nel Liceo Verdi il violoncellista Lennart von Zweygberg, di Helsingfors, invitato dalla Sezione Musicale della «Pro Cultura Femminile», darà un interessante concerto, accompagnato al piano dal M.o Ghedini. Il programma comprende: Jachini - Sonata (manoscritta); Bach - Suite in sol; Haydn - Concerto; Moor — 2 preludi in re magg. e mi maggiore.

Tre pompieri feriti in un incendio

Ieri mattina alle ore [illegible] si sviluppava un incendio nello stabilimento Donato Levi in corso Ponte Mosca in causa d'una scintilla d'un motore che appiccò il fuoco a un deposito di benzina. I pompieri municipali spensero l'incendio che aveva destato molto allarme. In quest'opera tre pompieri rimasero ustionati. Sono Dorbino Luigi, Giuliani Rocco e Guerra Giovanni, i quali riportarono scottature alle mani nel trasportare un recipiente che scoppiò improvvisamente. Ricevettero i primi soccorsi sul posto, e poi al S. Giovanni. Vennero dichiarati guaribili in una ventina di giorni.

167 lire di sussidio perdute

Un giovane di recente smobilitato e disoccupato, ieri mattina si recò a ritirare il sussidio di disoccupazione all'apposito ufficio di via Urbano Rattazzi. Uscito di lì, poco dopo si accorse di aver perduto tutte il suo peculio consistente in 167 lire. Chi l'avesse trovato farebbe veramente una buona azione consegnandolo al signor Giulio Correggio in via Cernaia, 25.

Fra padroni di casa e inquilini

Fra il proprietario della casa N. 91 di via Bologna ed una famiglia di inquilini di cui è capo certa Cavagnino Margherita, d'anni 55, esiste da tempo un conflitto che ha culminato in una recente sentenza di sfratto. Orbene, ieri sera fra un figlio del proprietario, il ventenne Braiotti Giuseppe, e la Cavagnino nacque un diverbio a cui prese parte anche un genero della donna, il fuochista Fiori Giuseppe, d'anni 28. Ad un tratto il Braiotti, impugnata una chiave, colpì la donna alle ginocchia destro ed il Fiori al capo, producendo ad entrambi lesioni che il dottor Jachia del S. Giovanni giudicò guaribili in sei giorni.

Il lavoro dei ladri

Ignoti muniti di falsa chiave entrarono nell'abitazione del signor Capra Giovanni e lo derubarono di 9 cartelle del Prestito Nazionale, di cui 1 da L. 1000 ciascuna, 4 da L. 500 e una da L. 100, nonchè altre cartelle del Prestito della Città di Torino 1916 da L. 100 ciascuna, e di alcuni oggetti preziosi del valore di Lire 400.

— Altri ignoti entrarono, mediante scasso, nell'abitazione del signor Bon Guglielmo, in Corso Principe Eugenio N. 14, e vi rubarono alcuni oggetti di valore per L. 2000 circa.

— Di diversi oggetti di corredo e di vestiario del valore di L. 600 fu derubato il signor Giovanni Barra, abitante in Corso Napoli, 34. Pure di oggetti di vestiario per l'importo di L. 1500 fu derubato il signor Perino Agostino, abitante in via Parma, N. 24.

Perquisizione ed arresto

Gli agenti del Commissariato di P. S. di S. Salvario praticarono una perquisizione nel bar di Castello Agostino e nel di lui alloggio di corso Vittorio Emanuele, 39. Rinvennero una rivoltella automatica di corta misura e vari effetti militari di cui non seppe giustificare la provenienza.

NOTE SPICCIOLE

La Direzione del ginnasio ricreativo Quiete, allo scopo di concorrere ad alleviare le dolorose condizioni dei bambini delle regioni invase e redente, ha deliberato di accogliere, nei limiti di tempo e di spazio consentiti, i bambini che all'uopo le verranno presentati da Comitati di soccorso, che offrano sicure garanzie e che siano in grado di fornire i locali occorrenti per l'opera benefica in cui verranno sotto la vigilanza della Direzione stessa dell'Istituto. Le domande potranno essere presentate fino al 31 corr. marzo.

Comitato permanente allievi e difesa accademica. — Tutti i soci sono invitati a partecipare al corteo di domenica per il centenario della nascita del Re Vittorio Emanuele II.

L'Associazione serica e bacologica del Piemonte ed il **Comizio Agrario** sono venuti nella determinazione di tenere nella sede del Comizio stesso delle riunioni accompagnate da proiezioni, sul migliori sistemi di allevamento del baco da seta. Le iscrizioni si ricevono presso la suddetta Associazione, via Arsenale, 4, o presso il Comizio Agrario, via S. Dalmazzo, 16, e le lezioni incomincieranno il 22 marzo prossimo e saranno tenute nelle ore pomeridiane.

Scuole festive municipali. — In seguito al Decreto 11 marzo 1920, che ha dichiarato festa nazionale il giorno 14 marzo, domenica p. v., si farà vacanza in tutte le scuole festive municipali.

Società fra militari congedati della R. Marina (via Maria Vittoria, 22). — Si invitano i soci a partecipare al corteo patriottico di domenica.

Giovani Esploratori. — Domenica 14 corr., ore 9 precise, tutti gli Esploratori e Novizi devono trovarsi nel cortile della sede in via Bogino per prendere parte alle manifestazioni in onore del Gran Re. Tenuta di parata, guanti bianchi.

Comitato «Borgo Po». — I soci sono invitati al corteo patriottico per il centenario di Vittorio Emanuele II.

Lega navale italiana. — I soci della Sezione sono invitati a partecipare al corteo patriottico.

Associazione fra bersaglieri. — I soci sono invitati a partecipare al corteo patriottico di domenica.

Associazione Nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra. — I soci sono invitati al corteo.

L'Esercito. — Domenica partecipazione del [illegible] al corteo patriottico.

Associazione generale industriali e commercianti. — I soci sono pregati di trovarsi domenica mattina alle 10 in piazza Castello per partecipare al corteo.

Alleanza Nazionale femminile Vittorio Veneto. — Il Gruppo di beneficenza Pro terre del Veneto e di Fiume verrà inaugurato nella prima quindicina del mese di aprile. I doni si ricevono nella sede sociale, Galleria Nazionale, scala B, piano nobile, dalle 16 alle 19.

Unione Giovanile per la moralità. — Oggi sabato alle ore 18, nella sala Viberno Troya avrà luogo la prima conferenza del prof. Angelini.

Reale Accademia di Agricoltura. — Domenica, 14 corrente, alle ore 9, presso l'Orto Sperimentale, via Valperga Caluso, n. 33, avrà luogo la 3.a lezione del corso popolare di frutticoltura, col tema: «Nozioni generali sulle concimazioni». Relatore il dott. prof. Giuseppe Chiej-Gamacchio.

I principali motoscafi di Torino, sono convocati in assemblea generale straordinaria per domenica, 14 corrente, alle ore 14, nella sala della Lega, via Bellezia, 9, per esaminare e discutere il memoriale degli operai materassai.

Fascio Liberale Monarchico. — I soci della Mutua «Francesco Campana» sono invitati ad una riunione per questa sera, sabato.

Unione del Lavoro. — I soci della Lega ferrovieri sono convocati per stasera, sabato, alle ore 21.

Circolo San Secondo (Piazza d'Armi). — Questa sera, sabato, 13 corr., mese, ore 21, assemblea generale annuale dei soci per le elezioni delle cariche sociali.

Riunione di avventizi ferrovieri. — Tutti gli avventizi, straordinari compresi, della stazioni di P. Nuova e Smistamento sono convocati per questa sera alle ore 21, nella sede della Società «La Previdenza» via Nizza, 33, per importanti comunicazioni.

SPORT

Il Padova a Torino

Domani, sul Campo Juventus, scenderà a misurarsi, per la sua semifinale di Campionato, con la prima squadra degli striscioni «bianco-neri» il Padova F. C. E' la prima volta che i patavini giuocano nella nostra città e vivo è l'interesse di giudicare questa giovane squadra che conta tra le sue file Donà e Fagiuoli, due possibili della squadra nazionale. Le due teams saranno così formati: *Juventus*: Giacone, Novo, Bruna, Mattea, Marchi II, Musera, Varaldo R., Giriodi, Bona, Ferraris, Marchi I; *Padova*: Marino I, Donà, Marino II, Zambotto I, Fagiuoli, Favero, Zambotto II, Monti III, Busini I, Monti II, Silvestri.

Precederà un match amichevole tra le «riserve» della Juventus e la 1.a squadra dell'Istituto Ricaldone.

L'U. S. G. Fiat a Carignano

Domani, domenica, la 1.a squadra dell'U. S. G. «Fiat» si recherà a Carignano a disputare una partita amichevole di foot-ball contro quella del «Carignano F. C.». La squadra della «Fiat» sarà così formata: Forcerio, Comastal, Bacciolo, [illegible], Arri, Testore, Gianella, Negro, Baloccо, [illegible], Leone.

Un raid Torino-Tiflis

Ieri alle 14,5' il capitano Flavio Baracchini, uno degli «assi» dell'aviazione italiana, è partito dall'aerodromo di Mirafiori con meta a Tiflis. Il Baracchini, che monta un apparecchio biposto e che è accompagnato da un meccanico, farà tappa a Roma, Salonicco, Costantinopoli ed a Trebisonda.

Il raid Roma-Tokio

Gioia del Colle, 11.

Oggi, alle ore 15, sono giunti a questo Campo di atterramento, cinque degli apparecchi che partecipano al «raid» Roma-Tokio. Gli apparecchi erano partiti stamane, poco prima delle 11, dal Campo di Centocelle. Il viaggio si è compiuto felicemente in circa quattro ore, malgrado le avverse condizioni atmosferiche. Gli aviatori sono stati disturbati dal vento, dalla pioggia e dalla nebbia.

ASSEMBLEE - COMUNICATI - CONVOCAZIONI

La F. A. S. C. I. terrà domenica, 14 c. m., alle ore 11,30, l'Adunanza straordinaria dei delegati delle Società federate. L'Assemblea avrà luogo presso l'Oratorio Salesiano, via Cottolengo, 32.

Stato Civile di Torino

12 Marzo 1920

NASCITE 21: maschi 14, femmine 7.

MATRIMONI: Cravioiasso Giuseppe con Scaramuzza Antonia.

MORTI: Ardoin Angelo di Alessandro, d'anni 30, di Azeglio, meccanico — Berra Luigi fu Giovanni, id. 35, di Villafranca d'Asti, manovale, via [illegible] Carlo Donolo, 147 — Moglia Carolina vedova Fauda, id. 76, di Chieri, agiata, via Montebello, 23 — Girardi Domenica vedova Sacchi, id. 69, di Mondovì, casalinga — Abellio Maddalena vedova [illegible], id. 83, di Villarfocchiardo, via Aosta, 49 — Pollino Carlo fu Tomaso, id. 78, di Torino, [illegible], via [illegible] — Bertolino Maria Elena nata Giorsa, id. 83, di Villanova, casalinga, via Nizza, 112 — Antonioni Giovanni di Antonio, id. 35, di [illegible] Veneto, parrucchiere, via Chiesa della Salute, 24 — Bertoldo Cristina di Domenico, id. 15, di Lanzo, domestica — Sassi Giovanni fu Stefano, id. 63, di Viggiù, industriale, via Santa Giulia, 4 bis — Pianciola Giulia nata Barbera, id. 61, di Verduno, casalinga, via Vignale, 15 — Canto Celeste nata Col, id. 29, di Torino, modista, via Orfano, 10 — Prelasco Giacomo fu Giuseppe, id. 75, di Millesimo, manovale — Follo Tomaso, id. 73, bracciante, via Rossetti, 1 — Maffi Maria vedova Bensi, id. 85, di Moiane, casalinga — Scaglotto Maria fu G. Battista, id. 67, di San Bonifacio, casalinga, via Giulio, 3 — Rubatto Pietro, id. 23, di Torino, [illegible], via San Donato, 79.

Più 4 minori di anni sei.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 6.

Borsa di Torino

12 Marzo 1920

Il mercato odierno dopo avere sfiorato in apertura prezzi altissimi, ripiegò subito vivacemente chiudendo piuttosto pesante su tutta la linea.

Le Commerciali poco trattate. Agitate le Credito Italiano e le Fiat.

Rendita 3 1/2 cont. 79,50-79,45, 79,05; fc. 79,60-4712, 79,30 — Consolidato 5 % cont. 86,47 1/2; fc. 86,80-86,70, 86,77 1/2 — Banca d'Italia fc. 1528-1525, 1523 — Banca Commerciale cont. 1400; fc. 1630-1575, 1400 — Credito Italiano fc. 1015, 990, 895 — Banco di Roma cont. 118; fc. 119 1/2 — Banca Italiana di Sconto fc. 678-661, 662 — Ferrovie Mediterranee fc. 230 1/2 — Ferrovie Meridionali fc. 553 1/2, 563 — Rubattino fc. [illegible], 558 — Lloyd Sabaudo fc. 410 — Elettricità Alta Italia fc. 515 — Ansaldo fc. 225-222, 221 1/2 — Terni fc. 1235 — Fiat fc. 475-472, 466 1/2 — Ansaldo San Giorgio fc. 99 1/2 — Spa fc. 199 — Cantini Vicenza fc. 161 — Eridania fc. 415 — Beni Stabili fc. 314 1/2 — Cotonificio Valli di Lanzo fc. 70 — Ilva fc. 215 1/2 — Marconi fc. 292 — Snia fc. 105 1/4 — Elba fc. 233 — Libera Triestina fc. 1331, 1332 — Sip fc. 106 — Nebiolo fc. 236.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo; il secondo il minimo; ed il terzo la chiusura.

Cambi. — Parigi 137,75, 138,50 — Londra 67,40, 67,50 — Svizzera 304, 305 — New York 17,87, 17,93.

BORSA DI MILANO

12 marzo. — Consolidato 5 % 86,65 — Rendita Italiana 3,50 % 79,00 — Banca d'Italia 1515 — Banca Commerciale 1450 — Credito Italiano 1000 — Banca Italiana di Sconto 665 — Banco di Roma 119,50 — Ferrovie Meridionali 550 — Ferrovie Mediterranee 230 — Costruzioni Venete 291 — Rubattino 553 — Lanificio Rossi 1250 — Cotonificio Cantoni 890 — Cotonificio Veneziano 204 — Miniere Elba 232 — Officine meccaniche 114 — Breda 352,50 — Ansaldo 222 — Montecatini 193 — Società Metallurgica Italiana 133 — Edison 617 — Viscosa 1010 — Marconi 267 — Molini Alta Italia 770 — Industria Zuccheri 576 — Raffinerie Liguri-Lombarde 415 — Eridania 455 — Distilleria Italiana 153 — Cantini 162 — Esportazione Italo-Americana 666 — Beni stabili Roma 315 — Fiat 470 — Isotta 80,50 — Ilva 214.

Cambi: Francia 136,75 — Svizzera 303 — Londra 67,34 — New York 17,85.

BORSA DI GENOVA

12 marzo. — Rendita Italiana 3,50 % 79,37 — Consolidato 5 % 86,67 — Banca d'Italia 1610 — Banca Commerciale Italiana 1405 — Credito Italiano 913 — Banca Italiana di Sconto 653 — Banco di Roma 118 1/2 — Ferrovie Meridionali 549 — Ferrovie Mediterranee 229 — Rubattino 550 — Eridania 454 — Raffinerie Liguri-Lombarde 413 — Industrie 214 — Acciaierie Terni 1239 — Ansaldo 223 — Miniere Elba 229 — Ilva 215 — Molini Alta Italia 777 — Fiat 469 — Marconi 266 — Lloyd Sabaudo 410 — Ferriere Voltri 395 — Metalli 133 1/2 — Siloe 149 — Itala 99 — Sempione 231.

Cambi: Francia 136 — Svizzera 303 — Londra 67,25 — New York 17,87 1/2.

BORSA DI ROMA

12 marzo. — Rendita Ital. 3,50 % 79 — Consolidato 5 % 86,60 — Banca d'Italia 1525 — Fondiario Italiano 108 — Banca Commerciale 1450 — Banca Ital. di Sconto 662 — Credito Ital. 950 — Banco di Roma 118 1/2 — Ferrovie Meridionali 561 — Navigazione Gen. Ital. 895 — Tram. 162 — Acqua Marcia 1290 — Società Gas 850 — Condotte d'acqua 285 — Acciaierie Terni 1230 — Ansaldo 221 — Metallurgica Ital. 132 — Ilva 217 — Antimonio 73 1/2 — Montecatini 196 — Elba 231 — Immobiliari 110 — Beni stabili 316 1/2 — Impresa fondiaria 137 1/2 — Società Ital. Carburo 1105 — Azoto 286 — Elettrochimica 131 — Cementi 335 — Fondi rustici 201 — Fiat 414 — Risanamento 310 — Snia 104 1/2 — Eridania 449 — Marconi 258.

Cambi: Francia 136 — Londra 67,25 — New York 17,80.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	11	12		11	12
Rendita Francese			Banca Ottomana	750 —	750 —
3 0/0 perpetua	57 70	57 60	[illegible]	1350	1350
Id. 3 0/0 ammort.	69 10	— —	[illegible]	— —	— —
Id. 3,50 0/0 ammort.	98 75	— —	Metropolitain	415 —	417 —
Prestito Francese			Azioni Suez	7725	7750
1915 5 0/0	88 [illegible]	88 65	Thomson	1025	1030
Id. 1917 4 0/0	70 [illegible]	70 [illegible]	Andaluse	— —	— —
Id. 1918 4 0/0	71 [illegible]	71 55	Obblig. Lombarde	— —	— —
Tunisino	310 —	312 —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Rend. Arg. 1900	101 —	101 50	Nord Espagne	700 —	700 —
» » 1910	84 —	84 —	Saragozza	701 —	701 —
Russo 4 0/0	[illegible]	[illegible]	Ferr. Portoghesi	— —	— —
Obbl. Bulgare	204 —	204 —	Rio Tinto	2050	2075
Rendita Egiziana	137 [illegible]	138 10	[illegible]	1240	1235
Rend. Spagnuola	202 [illegible]	203 —	Russo 5 0/0 1906	120 —	120 50
Rend. Ungherese	— —	— —	» » 1909	19 —	19 —
Rend. Ital. 3,50	62 [illegible]	— —	» [illegible]	— —	— —
Portoghese	— —	— —	Ferrov. Ottomane	— —	— —
Rend. Russa 1906	37 —	36 —	Chartered	57 75	58 50
» » 1909	34 —	35 —	De Beers	15 [illegible]	15 [illegible]
» » 4,50	45 —	45 50	Ferrovie Gen.	— —	40 25
Rend. Serba 4 0/0	50 —	50 —	Goldfields	— —	— —
Rendita Turca	— —	66 75	[illegible]	110 50	[illegible]
Banca di Francia	— —	52 —	Randfontein	92 [illegible]	93 —
Banca di Parigi	1545	1550	Rand-Mines	217 —	221 [illegible]
Credito Fondiario	850 —	850 —	Cambio su Italia	73 [illegible]	74 75
Credit Lyonnais	1240	1243	[illegible] su Londra	67 [illegible]	[illegible]

PERDITE FEMMINILI

IN POCHI GIORNI GUARIGIONE RADICALE - SICURA Senza disturbi, nè dolore

ANALBA

OVULI VAGINALI di sicura azione per la cura delle affezioni vaginali

GIUDIZIO DI UN VALOROSO GINECOLOGO

Dott. Prof. PIERA PINTOR, Docente R. Università

Scatola di saggio . . . L. 9,70
Cura completa . . . . » 27,50
per posta anticipate a presso la farmacia

A RICHIESTA: CERTIFICATI MEDICI
Innumerevoli Attestati di Guarigioni ottenute
PRODOTTI FARM. "ARON,, - TORINO, Via Botero 16

Impiegate i vostri risparmi nel

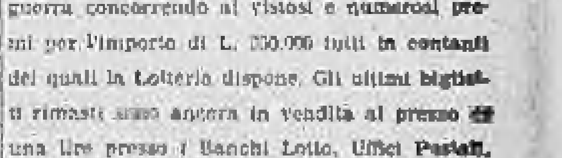
VI PRESTITO NAZIONALE

presso

GLI UFFICI DELLE R. R. POSTE

mediante i libretti per le sottoscrizioni a rate minime

(L. 300.000 di premi)



IL PIÙ PERFETTO CHAMPAGNE
F.lli ROBBA & C. - Canelli
Amministrazione Torino, via S. Marti. 10 - Telef. 87-48

VENDESI

forza elettrica corrente trifase 30.000.000 K.W.H. presso frontiera italo-svizzera, A PREZZO VANTAGGIOSO. — Scrivere sotto cifra A 1926 L. presso Publicitas S. A. Locarno (Svizzera).

3a sessione ESAMI per STUDENTI ex MILITARI

1° Settembre 1920. Preparazione perfetta, facile, economica, a qualunque Licenza di Scuola Media, in 6 MESI, per CORRISPONDENZA. Chiedete subito Programma gratis a SCUOLE RIUNITE - Roma, Via Crescenzio, 19.

7000 ISCRITTI ALL'ANNO

DOMANI DOMENICA

in Roma alle ore 17 nel Palazzo di Venezia si estrarrà la Grande Lotteria Italiana a beneficio del ricostituendo Ospedale di S. Donà di Piave. Questa Lotteria amministrata dal Comitato Nazionale per la raccolta e la utilizzazione dei Rifiuti d'Archivio pro Croce Rossa Italiana, presieduto dall'on. Avv. Amedeo Sandrini, si propone di offrire al pubblico l'occasione di cooperare all'opera santa di ricostruzione di un ospedale distrutto in seguito alle operazioni di guerra concorrendo ai vistosi e numerosi premi per l'importo di L. 350.000 tutti in contanti dei quali la Lotteria dispone. Gli ultimi biglietti rimasti sono ancora in vendita al prezzo di una lira presso i Banchi Lotto, Uffici Postali, Cambiavalute, Tabaccherie ecc.

NEVE “La VELLIÈRES„

In vendita presso tutte le Farmacie e Profumerie d'Italia al prezzo di L. 4.10 — Per posta L. 4.90

Fabbrica Prodotti “La Vellières„ GIUSETTO e ZOPPA - Corso Oriassano, 40 — TORINO

L'unica, la migliore, la preferita da ogni signora per le sue qualità medicamentose, e per il candore che conferisce alla pelle.

E' assolutamente esente di [illegible]

OSTETRICA CAVALLERA
CORSO ORBASSANO angolo via Amerigo Vespucci

ULTIME NOTIZIE

L'orizzonte turco s'infosca

L'Emiro Feycal proclama la indipendenza della Siria - La situazione esposta da Lord Curzon.

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 12, notte.

La Conferenza della pace con la Turchia è ancora più disgraziata di quanto non si prevedeva. La terra sembra sfuggire sotto i piedi. Ogni giorno reca una nuova complicazione. Imperterrito, il Consiglio dei ministri degli esteri e degli ambasciatori continua a modellare le clausole del Trattato in base alle grandi linee concertate dai primi ministri, ma gli ultimi eventi stanno investendo, non soltanto i dettagli, bensì anche i principii generali del trattato in prospettiva. Vi sono osservatori all'avviso dei quali nel Levante non si va verso la pace, ma verso la guerra, ad onta di tutte le dilazioni della Conferenza e dei suoi pertinaci lavori. Lord Curzon ha parlato ieri sera alla Camera dei lordi con accenti di profonda gravità. Il Times ripete oggi che l'orizzonte è oscuro. E tutto ciò avveniva prima che vi fossero le notizie risolutive sul precipitare degli avvenimenti in Siria. Questa è l'ultima complicazione della serie.

La nuova complicazione

Negli ambienti conferenziali la proclamazione fatta dall'Emiro Feycal di una Siria indipendente ed integrale, che dovrà includere la Mesopotamia settentrionale, il Libano, la Palestina, viene confermata senz'altro. L'annunzio non è giunto inatteso, ma nessuno se lo aspettava con tanta rapidità. Ora, di fronte al fatto compiuto, la Conferenza si trova piuttosto sconcertata. L'attitudine personale dell'Emiro è attualmente discussa, ma nei circoli inglesi si tende a sospendere ogni giudizio finchè la sua condotta non sia bene chiarita. Nel frattempo, si ricorda come egli avesse ammonito più volte la Conferenza di ciò che avrebbe potuto avvenire se gli Alleati avessero insistito nella rigida applicazione della convenzione anglo-francese della Siria e dei territori affini. Si rammenta, anzi, come l'Emiro si fosse dichiarato pronto, per conto suo, ad accettare un mandato francese nel Libano ed uno inglese nella Palestina. Egli dove essere stato sopraffatto dagli eventi, soggiungono gli inglesi. Feycal nutre delle ambizioni e può avere pensato che ogni esitazione da parte sua, nel momento della crisi sopraggiunta, avrebbe significato la rovina dei suoi progetti perchè sarebbe sorta una repubblica siriana che avrebbe distrutto ogni possibilità futura di una grande Confederazione araba. Questi ragionamenti presuppongono che l'emiro Feycal abbia già accettato la corona offertagli. E' chiaro che ciò deve essere avvenuto, ma finora manca una conferma precisa.

Si sapeva che da parecchi giorni qualche cosa di speciale doveva avvenire in Siria, ed un'oscurità profonda veniva mantenuta sull'avvicinarsi della crisi, ma ne emergeva qualche segnalazione di pericolo. Si segnalava tra l'altro, non solo dei moti anti-francesi, ma anche delle iracondie arabe contro gli israeliti. Per il Governo inglese e per quello francese è sorto pertanto un problema di una delicatezza estrema. Tra l'altro, basta pensare alla suscettibilità mussulmana, alla quale è stato dato un immenso impulso nei riguardi di Costantinopoli e che non potrà quindi venire agevolmente calpestata nei riguardi del movimento pan-arabico, che è vicino al cuore dell'islamismo come il Califfato, ma è evidente che, ad onta dei contrasti passati, una comunanza di azione potrebbe stabilirsi tra turchi ed arabi, qualunque siano le intenzioni dell'emiro Feycal.

La requisitoria di lord Curzon

Intanto i giornali commentano il discorso di Lord Curzon alla Camera dei Lordi, rilevando come la situazione fosse già imbarazzante e preoccupante in grado estremo prima delle complicazioni siriache. Gli organi favorevoli alla rimozione del Sultano da Costantinopoli trovano nel discorso diversi appigli per chiedere come, dopo una requisitoria così schiacciante come quella pronunziata da Lord Curzon contro il Governo ottomano, sia possibile che il Supremo Consiglio aderisca alla decisione di lasciarlo a Costantinopoli. Ecco un largo sunto di quel discorso:

« Vi sono questioni in corso di sistemazione sulle quali sarebbe non soltanto poco saggio, bensì molto imprudente fare qualsiasi dichiarazione. La decisione di lasciare i turchi a Costantinopoli fu fra le più difficili che gli Alleati ebbero a considerare, e tale decisione fu presa poichè rappresentava il punto di vista della maggioranza dei ministri della Gran Bretagna, come di quelli della maggior parte degli Alleati. La sede della Conferenza della pace è stata sempre quella di non pubblicare le decisioni provvisorie, poichè ciascuna di esse non è che provvisoria fino a che non sia stato completato l'insieme del Trattato di pace. La stampa, ciò nonostante, si è permessa di riferire cose che causano una grande ansia. L'alto Commissario inglese a Costantinopoli ha chiesto di essere informato immediatamente di ogni decisione presa riguardo a Costantinopoli, ma tale decisione non gli sarebbe stata neanche comunicata se essa non fosse stata pubblicata nei giornali sotto la forma di pretese informazioni ufficiali. Non c'era dunque più alcuna ragione per tenere più a lungo i fatti segreti.

« Relativamente agli attacchi contro i francesi a Marasch e ai massacri di armeni, il Consiglio supremo, informato di ciò che accadeva, pretese, senza perdere un istante, che il Governo ottomano colpisse tanto a Costantinopoli quanto in Cilicia chiunque fosse responsabile di quegli avvenimenti. I francesi si incaricarono di inviare in Cilicia navi da guerra e rinforzi militari: sette od otto battaglioni ricevettero l'ordine di partire senza ritardo per prestare aiuto al generale Gouraud nel ristabilire l'ordine per riprendere Marasch e per proteggere i cristiani. Per quanto concerne l'avvenire della Cilicia, va notato che su una popolazione di 750 mila anime vi sono 346 mila mussulmani; donde deriva che è difficilissimo poter dire che si tratta di una zona di territorio che dovrebbe essere staccata dall'Impero turco. Si è qui detto che se la Francia non accettasse il mandato per la Cilicia, qualche altro Stato o la Società delle Nazioni potrebbero assumersene la responsabilità; ma in realtà non s'è ancora potuto scoprire questo altro Stato e quanto alla Società delle Nazioni la cosa sembra veramente poco pratica nelle condizioni di transazione in cui ancora oggi la Società stessa si trova. I francesi sono naturalmente desiderosi di limitare la loro responsabilità in questa parte della Turchia, ma essi hanno contratto l'obbligazione definitiva di proteggere gli armeni in quella regione, obbligazione alla quale io sono certo essi non hanno la minima intenzione di sottrarsi.

Per l'Armenia non posso dire nulla per il momento, poichè non si potrebbe commettere niente di peggio che far conoscere ai turchi ciò che si ha intenzione di togliere loro in quella regione. Ad ogni modo, vi è l'idea di comporre un'Armenia, con l'aiuto di quella zona di territorio nelle quali l'elemento armeno predomina e nelle quali sia possibile dotare gli armeni di una frontiera che essi possano difendere e dei mezzi necessari per sviluppare dal punto di vista economico e per avere un accesso al mare. Si spera che l'America potrà almeno fornire un aiuto materiale al nuovo Stato. Gli armeni potrebbero provvedere da loro stessi alla propria protezione: essi hanno gli uomini necessari e se gli Alleati potessero fornire loro armi così come sono ora in procinto di fare, dovrebbero poter dimostrare che sono capaci di difendersi. Qualora non si presentasse alcun mandatario, forse sarebbe saggio porre il nuovo Stato sotto l'egida della Società delle Nazioni. Suppongo poi che, quando lord Bryce suggeriva che una striscia di terreno separasse la nuova Turchia dalla Persia e dalla Mesopotamia, egli pensava alla creazione di un Kurdistan indipendente e in questo io sono d'accordo con lui ».

Passando a trattare la questione di Costantinopoli, lord Curzon enumera una lunga serie di fatti che mettono in evidenza lo spirito crescente di arroganza assunto dalla Turchia e che prova la sua intenzione di intimidire la Conferenza della pace e di resistere al trattato di pace stesso se glielo si permettesse.

« Abbiamo preso misure per porre fine ad un tale stato di spirito, ossia la richiesta che siano allontanati i ministri che ne sono responsabili, invio di una flotta alleata e l'avvertimento che le condizioni di pace potrebbero essere modificate. Gli Alleati hanno inviato, cinque giorni or sono, alcuni ordini agli Alti Commissari alleati a Costantinopoli, e dei quali sarebbe molto imprudente informare i turchi. Io spero che si possa più tardi fare una più ampia dichiarazione su tale proposito. E da sperare che il progetto del Trattato di pace con la Turchia sia pronto verso la fine del mese; la situazione è divenuta tale, che gli Alleati, che agiscono in perfetto accordo, non potrebbero tardare più a lungo nel procurare di porvi rimedio. Noi dobbiamo adempiere ai nostri impegni di fare eseguire le condizioni di armistizio e dopo di ciò di far eseguire il Trattato di pace. Abbiamo inoltre un compito ancora molto più arduo: quello di ricostruire per l'avvenire quelle regioni devastate. Nessuno deve immaginare che la pace, che stiamo per concludere, possa ristabilire subito la calma nell'Asia; al contrario io non posso garantire che entro sei mesi la situazione non sarà peggiore di quella dell'ora presente. Noi non possiamo agire che per il meglio; e sono sicuro che in ciò i Governi alleati possono contare sulla vostra simpatia ».

Questa la requisitoria di Curzon, che viene associata con difficoltà dal « Times » e dalla « Westminster Gazette » alla intenzione di mantenere il Sultano a Costantinopoli. I due organi turcofobi chiedono la revoca della decisione e citano anche l'opinione degli Stati Uniti come insistente per l'espulsione del Governo turco. Secondo un dispaccio da Washington, tale sarebbe la politica caldeggiata, non soltanto da Wilson, ma dal Senato e dal Paese. Il Governo americano, peraltro, non intenderebbe pronunziarsi se non quando verrà informato ufficialmente delle condizioni di pace che gli Alleati stanno formulando per la Turchia. Per adesso, il ministero degli Esteri a Washington si limita ad esprimere la sua sorpresa di fronte al fatto che Lord Curzon ha addossato all'America la colpa del ritardo intervenuto nella pace con la Turchia.

L'Italia a Costantinopoli

Un'interrogazione del gruppo socialista

Roma, 12, notte.

Il Comitato direttivo del gruppo socialista nella riunione di oggi ha esaminato in particolare modo la situazione internazionale ed ha deliberato di presentare la seguente interrogazione alla Camera: « I sottoscritti interrogano il Governo per sapere a servizio di quali interessi (imperialistici e finanziari) si sarebbe determinato a impiegare la responsabilità delle forze dell'Italia nella nuova impresa di Costantinopoli ». Il primo firmatario dell'interrogazione è l'on. Treves, seguono le firme di tutti i componenti il Comitato.

Il carbone inglese rincarerà ancora

I minatori iniziano una nuova agitazione

per l'aumento dei salari

Londra, 12, notte.

Ieri si riunì il Congresso speciale delle Trades Unions per decidere se proclamare lo sciopero generale per costringere il Governo a procedere alla nazionalizzazione delle miniere, oppure se le Trades Unions dovevano invece adottare la tattica di una propaganda politica intensiva. Assistevano 800 delegati, rappresentanti 5.000.000 di lavoratori. Era presente anche Albert Thomas. Il Congresso ha respinto l'azione diretta con 3.870.000 voti contro 1.050.000 ed ha approvato con 3.732.000 contro 1.015.000 voti la tattica della propaganda politica. In seguito a questo voto, si è riunita oggi a Londra l'assemblea dei delegati della Federazione dei minatori, per concertare la linea di condotta da seguire dopo la sconfitta subita ieri circa il principio dell'azione diretta, al Congresso delle Trades Unions.

Come si prevedeva, la Federazione ha deciso di avanzare delle domande per un nuovo aumento di paghe. Le richieste sono state progettate in tre scellini al giorno per tutti i minatori al disopra di 18 anni e di un scellino e mezzo per gli apprendisti al disotto di questa età. Questi aumenti dovrebbero aver effetto retroattivo dal 1.o marzo. L'aumento corrisponde ad una soprapaga di circa una sterlina alla settimana per gli adulti e di mezza sterlina per gli apprendisti. D'altra parte, il costo della vita è venuto costantemente aumentando negli ultimi mesi per cui i minatori ritengono giusto, come lo hanno dimostrato in un loro ordine del giorno, un nuovo aumento di paghe.

Un rialzo dei salari non mancherà naturalmente di ripercuotersi anche sul prezzo del carbone. Così la morale della favola, per tutto il mondo dei consumatori, sarà che il carbone tra breve dovrà costare di più. In vista delle nuove difficoltà carbonifere, il Times prende atto delle lagnanze che gli sono giunte dalla Francia e dall'Italia intorno al prezzo troppo alto del carbone su quei mercati. La Stampa fu la prima in Italia a pubblicare un articolo al riguardo, mettendo in luce come il bilancio minerario inglese, pel carbone, si sorregga tutto sul sovraprezzo imposto all'esportazione. Ora il Times chiede una inchiesta la quale dovrà stabilire nettamente a chi spetti la colpa di questo aumento enorme del prezzo del carbone, e cioè in quale misura siano responsabili, non soltanto i produttori inglesi, ma anche i noli marittimi. Non solo, ma l'inchiesta dovrà estendersi anche agli intermediari francesi ed italiani, fra le cui mani passa il combustibile prima di giungere ai consumatori alleati.

Intanto, si apprende che nei porti di Cardiff e di Newcastle regna una congestione intensa e che numerosi vapori non possono caricare il carbone se non dopo lunga attesa. E pel momento restano inattivi. Anche la distribuzione del carbone nei vari paesi rimane piuttosto deficiente: vi sono centri dove le scorte di carbone sono pericolosamente basse. M. P.

Un colpo di mano anticostituzionale prevenuto dal Governo tedesco

L'arresto di un agitatore - Un proclama

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 12, notte.

Varie misure del Governo tedesco fanno comprendere che esso ha scoperto le traccie di un colpo di mano progettato da parte dei radicali di destra. Il Supremo Comando delle Marche in unione alla polizia di Berlino ha ordinato per oggi venerdì che tanto la guarnigione di Berlino quanto la guardia di sicurezza si tengano pronte all'allarme. Il Governo tedesco ha poi pubblicato il seguente proclama:

Da qualche tempo a Berlino si nota una azione radicale della cricca dei conservatori, i cui sforzi tendono ad un movimento anti-costituzionale ed anti-legale, al quale hanno tentato di guadagnare anche gli ambienti militari. Si può tuttavia assicurare che i partiti di destra dell'Assemblea nazionale e dell'Assemblea prussiana, i quali si trovano all'opposizione contro il Governo, non fanno assolutamente parte di questo movimento. Anche ampi circoli delle direttive conservatrici respingono la politica disperata di questi radicali di destra. Tuttavia, di fronte a questo gruppo reazionario, è necessaria una particolare prudenza. Il Governo dell'impero si lascia appunto guidare da questa prudenza e procederà con mezzi severi contro i capi del movimento.

I capi, a cui accenna il proclama del Governo, sarebbero, secondo notizie che giungono stasera da Berlino, il dottore Kapp, l'ex capitano Papst, e gli scrittori Grabowski e Schnitzler. Di questi fino ad ora è stato arrestato soltanto lo Schnitzler. Grabowski si trova ammalato a letto, e Kapp e Papst sono, per ora, irreperibili. Come motivazione dell'arresto si afferma che le dette personalità avevano in mente una impresa anti-costituzionale contro il Governo, cosicchè ai fattori dirigenti apparve assolutamente necessario un rapido intervento. Tali notizie vengono anche confermate da un breve comunicato ufficioso dell'Agenzia Wolff. F. R.

Violente dimostrazioni a Brema contro la Commissione interalleata

Zurigo, 12, notte.

Si ha da Berlino: Le dimostrazioni contro la Commissione militare interalleata a Brema si sono rinnovate al momento della partenza della Commissione. La folla ammassata dinanzi all'albergo ha spezzato i vetri dell'automobile della Commissione; gli ufficiali alleati, accompagnati da una forte scorta, sono partiti senza avere potuto compiere la loro missione. Il Comando della piazza ha invitato gli ufficiali alleati a non più uscire in uniforme e ad annunziare la data del loro arrivo.

La sentenza nel processo di Moabit

La condanna giuridica di Helferich e morale di Erzberger

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 12, notte.

Oggi è stata pronunciata la sentenza nel processo di Moabit. Sono state accettate le conclusioni del procuratore generale e l'accusatore Helferich venne condannato per diffamazione continuata a 300 marchi di ammenda. Venne inoltre ordinata la confisca dell'opuscolo contro Erzberger e delle copie della Kreuz Zeitung, che l'avevano riprodotto. Il presidente del Tribunale, nel breve dispositivo della sentenza, ha affermato che l'accusatore Helferich è riuscito in grande parte a dimostrare la fondatezza delle sue accuse contro Erzberger. Il presidente ha criticato molto vivamente il carattere di Erzberger, ma tuttavia si sarebbe ancora una serie di offese formali in base alle quali egli ha dovuto procedere alla condanna di Helferich. Per l'ultima seduta si erano prese misure molto severe. Durante la lettura della sentenza nessuno poteva entrare nella sala, neppure i rappresentanti dei giornali. Sulla strada si erano radunate molte persone, le quali hanno applaudito vivamente Helferich quando questi ha abbandonato l'edificio del Tribunale. Erzberger non è apparso all'udienza. Si afferma che Helferich chiederà la revisione del processo.

Interrotta missione bolscevica in aeroplano

per trattative economiche con la Germania

(Servizio speciale della Stampa)

Copenaghen, 12, notte.

Secondo notizie da Kowno, un aeroplano bolscevista, il quale era in rotta per Berlino, recante a bordo un pilota e tre passeggieri, fra cui una donna, venne costretto ad atterrare in quelle vicinanze da batterie antiaeree. La macchina veniva da Smolensko ed i passeggieri recavano dispacci per il Governo tedesco. Essi erano stati muniti da Lenin e da Cicerin di pieni poteri per concludere un esteso accordo commerciale con la Germania.

La Legazione di Lettonia a Copenaghen ha ricevuto da Riga un messaggio, secondo cui quel ministro degli Affari Esteri dichiara che la Lettonia ora può intavolare negoziati di pace coi Soviets e che la Lettonia è d'accordo con la Polonia per agire unitamente. E' però necessario che gli altri Stati baltici si uniscano alla Lettonia e alla Polonia, allo scopo di ottenere una pace permanente. I negoziati avrebbero luogo secondo i principi del Trattato di Versailles. Da Kowno si annunzia l'arrivo di una Legazione lituana a Mosca, per discutere la pace. Si afferma che l'opinione pubblica in Lituania favorisce la conclusione della pace con la Repubblica russa, giacchè ciò offrirebbe il grande vantaggio di facilitare la spedizione di vettovaglie in Lituania. Si afferma pure che una Delegazione czeco-slovacca è giunta a Mosca per lo stesso scopo.

(Daily Telegraph).

Il Montenegro vuol essere incorporato nella Jugoslavia

Londra, 12, notte.

Alla Camera dei Lords, rispondendo ad una interrogazione, il ministro degli Esteri, lord Curzon, ha dichiarato che la Conferenza della pace non intende sistemare separatamente la questione del Montenegro, poichè, secondo essa, tale questione fa parte integrale della questione adriatica. Tutte le informazioni che si posseggono inspirano all'oratore la convinzione che il Montenegro desidera di essere incorporato nel nuovo Stato iugo-slavo, ma la questione deve essere regolata dalla popolazione, che dovrà votare in piena libertà. Quale la popolazione — ha dichiarato lord Curzon — dovrà convocarsi a tale scopo un'Assemblea costituente, nella quale siano rappresentati equamente tutti i suoi elementi costitutivi. (Stefani).

Ottiene il suo tredicesimo divorzio e va in campagna a riposarsi

"Il mio cuore è per ora libero,, - Non ha 40 anni

(Servizio speciale della Stampa)

New York, 12.

In una città dell'Iowa, e cioè a Cedar Rapids, la signora Alice Gocum ha ottenuto oggi il suo tredicesimo divorzio. La bionda signora, la quale era vestita elegantemente, in moda primaverile, ha meno di quarant'anni. Molta gente assisteva al dibattito, e la signora era perfettamente sicura di ottenere vittoria nel tredicesimo divorzio. Il numero cabalistico non l'ha impressionata affatto. I reporters le chiesero se intendeva maritarsi ancora. Essa rispose che per il momento pensava a riposarsi in campagna, ma che poi si vedrà: « Il mio cuore per il momento è libero, ma non credo che vorrò affrontare le amarezze della vita da sola ». Ha soggiunto che il divorzio è molto più morale negli Stati Uniti, dove viene concesso anche alla povera gente, che non in certi paesi europei, dove lo ottengono soltanto i ricchi... (Daily Telegraph).

La bomba nel palco

L'arresto d'un misterioso individuo in possesso di lettere del Malatesta

Napoli, 12, notte.

Come sapete, l'altra sera fu rinvenuta una bomba in un palco del Teatro Sannazzaro. Le autorità stanno seguendo attivissime indagini per arrestare i colpevoli, anzi, secondo quanto pubblicano alcuni giornali cittadini, si sarebbe addirittura sulle traccie di un vasto complotto anarchico terroristico, e più numerosi arresti di misteriosi personaggi sarebbero avvenuti. L'Autorità di pubblica sicurezza mantiene però il più assoluto riserbo. Da indagini fatte da noi risulta che un solo individuo è stato arrestato alla stazione. E' tale Bruno Manifolo, di anni 27, da Reggio Calabria. L'individuo misterioso e strano, perquisito, venne trovato in possesso di numerosi telegrammi e lettere firmate dal noto anarchico Malatesta. Altre notizie in proposito per il momento non si possono dare, continuando la P. S. le sue indagini.

Conflitto tra forza pubblica e scioperanti, alcuni feriti

Catania, 12 notte.

Nel Conificio Pennisi, per lo sciopero degli operai, furono adibiti per la concia delle pelli alcuni crumiri. Gli scioperanti spalleggiati dai loro parenti assalirono i crumiri. Intervenne la forza pubblica, che dovette sostenere una violenta colluttazione con gli scioperanti. Vennero esplosi da una parte e dall'altra numerosi colpi di rivoltella. Le guardie furono sopraffatte fino a che non giunsero rinforzi, che ebbero ragione degli scioperanti. Il commissario di P. S., alcuni agenti ed alcuni scioperanti, rimasero gravemente feriti. La calma è subentrata dopo i dolorosi fatti.

L'arresto di una banda di ladri

Pinerolo, 12, notte.

Nella notte dall'8 al 9 veniva perpetrato un audace tentativo di furto contro il palazzo del conte Malcone di Benevello. I ladri, disturbati da rumori, furono costretti a fuggire. Poco dopo il brigadiere dei reali carabinieri Rovera Vittorio, che conta al suo attivo numerose brillanti operazioni, s'incontrò, poco lungi dal palazzo Benevello, in cinque individui che scortavano un biroccio tirato da un cavallo. Li pedinò fino all'Albergo d'Europa, ove essi si ricoverarono. Messo in sospetto dal loro contegno, corse in caserma e, richiesto l'aiuto di quattro militi, si portò all'albergo, ove, colla rivoltella in pugno, dichiarò in arresto i cinque uomini. Dopo stringente interrogatorio, essi confessarono di essere partiti da Torino la sera stessa della sul biroccio, diretti a Villar Perosa. Sul carro vennero rinvenuti sacchi vuoti, un trapano a manovella con lama di ricambio, un palanchino (a forbice). Gli arrestati, tutti dai 25 ai 30 anni, dissero di essere certi Molinario Alfredo, Ponterrimo Giuseppe, Sorrio Edoardo, Pagliano Giuseppe e Berra Michele, tutti da Torino. Il Berra venne riconosciuto per Achemio Domenico di Antonio, ed era munito di rivoltella carica a tre colpi. Il Pagliano è già stato più volte pregiudicato in linea di furti, lesioni, rapine e correità in omicidio. Pare che gli arrestati siano autori di un tentato furto ad Orbassano nella notte dal 2 al 3, perchè anche là erano stati visti in fuga diversi individui su un carro tirato da un cavallo. Si attendono più maggiori informazioni. Si sa però ormai con certezza che essi avevano formato fra loro una vera associazione a delinquere, di cui il capo pare fosse il sedicente Berra.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA SAVONA

Un importante convegno dei notai dei collegi dei distretti riuniti di Savona e Finalborgo, ebbe luogo nel salone del locale Archivio notarile. Vi intervennero tutti i notai esercenti nei due distretti, sotto la presidenza del cav. Bernardo Amico, di Loano, che era assistito dal segretario del Consiglio notarile, avv. Mario Fortone. Uno degli argomenti più importanti dell'adunanza fu l'esame critico del R. Decreto-Legge 6 novembre 1919, concernente la Cassa nazionale del notariato. Dopo una elaborata dimostrazione fatta in merito dal presidente, seguì una lunga discussione. Furono chiesti dall'assemblea voti affinchè il concordato il surriferito Decreto-Legge, definito un « nuovo mostruoso parto della burocrazia ». Si passò in ultimo alla nomina del presidente del Consiglio notarile, resa più urgente dopo la morte del comm. notaio Ottavio Pertusio, che fu pure per molti anni sindaco di Savona. L'assemblea proclamò all'unanimità il cavaliere Bernardo Mattea, che resse durante la vacanza l'importante ufficio. A consiglieri vennero eletti Del Buono Innocenzo ed il dottor Francesco Cortese.

DA GENOVA

Un borseggio e un furto per somme ingenti. — La signorina Giovanna Prandi, abitante nella caserma delle guardie daziarie, nella sua qualità di esattrice dell'Ufficio approvvigionamenti, è solita ogni mattina effettuare un giro di riscossione nei diversi spacci municipali. Questa mattina la Prandi, iniziato il suo giro di riscossione, alle ore 10 circa aveva ultimata l'operazione nello spaccio di via Fontane, ove, ritirando l'introito di ieri, aveva raggiunto, con le precedenti riscossioni, la somma di lire 16 mila, tutte in biglietti di piccolo taglio, che aveva riposto in una borsetta di pelle fasciata in un giornale. Uscita dallo spaccio di via Fontane, la signorina si era diretta, per vicolo Santa Sabina, allo spaccio della Maddalena, quando ad un tratto, nel vicolo stesso, un giovanotto a lei sconosciuto, che evidentemente l'aveva seguita e spiata, l'afferrò al torso e, allorchè la giovane donna se lo fu vicino, con mossa fulminea le diede una spinta e le strappò di mano la preziosa borsetta, dandosi poi a fuga precipitosa. La derubata, in preda alla disperazione, si è data subito all'inseguimento del ladro, gridando ai passanti di fermare lo sconosciuto, che fuggiva veloce. Lo ha inseguito così fino in via Cairoli, dove il ladro è scomparso.

Un altro impressionante furto è riuscito alla ditta Pirelli e C., in piazza Fontane. Mediante il taglio della saracinesca, stanotte, verso le 2, penetrarono nei locali della suddetta ditta i soliti ignoti. Scassinata una scrivania del direttore, rubarono uno chèque sul Credito Italiano di lire 12 mila ed altri valori, copertoni, gomme, ecc., per circa 25 mila lire.

Gli spettacoli d'oggi

BALBO (Compagnia dramm. di Ermete Zacconi). — Ore 21: « Il pane altrui » dramma di Turgheneff; « L'estate di San Martino » comm. in un atto.

CARIGNANO (Comp. comica di A. Gandusio). — Ore 21: « Scompartimento signore sole » comm. di Hennequin e Mitchell.

CHIARELLA (Comp. d'operette « Città di Milano »). — Ore 21: « La sirena delle Folies Bergères » operetta di C. Lombardo (Novità).

ALFIERI (Comp. dram. Alda Borelli-U. Piperno). — Ore 21: « La rafilina » comm. di Bernstein.

ROSSINI (Compagnia comica Aristide Baghetti). — Ore 21: « Kiki » commedia di A. Picard.

SCRIBE (Stagione lirica). — Ore 21: « Madame Butterfly » opera di G. Puccini.

TRIANON (Compagnia piemontese Testa-Bonelli). — Ore 21: « Un pover parocc » comm. di L. Pietracqua.

GIANDUJA (Marionette torinesi F.lli Lupi). — Ore 20,45: « L' pais d'la cucagna », rivista satirica, « Gianduja in Russia ».

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 16-22) — Varietà di prim'ordine.

Gli spettacoli teatrali di domani

BALBO: Ore 15: « Anime solitarie » commedia di G. Hauptmann — Ore 21: « Il vecchio » commedia di G. Tumiati — **CARIGNANO**: Ore 15: « La danza dei nostri veli » commedia di Bernhard e Frémont — Ore 21: « Bernardo l'eremita » comm. di Luigi Antonelli — **CHIARELLA**: Ore 15 ed ore 21: « La sirena delle Folies Bergères » — **ALFIERI**: Ore 15: « Il ladro » commedia di H. Bernstein — Ore 21: « La donna nuda » commedia di H. Bataille — **ROSSINI**: Ore 15: « Kiki » commedia di A. Picard — Ore 21: « Coppo » commedia di Keroul e Barré — **SCRIBE**: Ore 15: « Madame Butterfly » opera di G. Puccini — Ore 21: « Un ballo in maschera » opera di G. Verdi — **TRIANON**: Ore 15: « Le murmuine d'ser commendator » commedia di G. Serniani — Ore 21: « A ore a Turin » commedia di A. Dellacorte — **GIANDUJA**: Ore 14,30 ed ore 20,45: « L' pais d'la cucagna ».

ULTIME DI CRONACA

Scambio di rivoltellate fra ladri ferroviari e guardie

La cronaca della scorsa notte registra una delle solite battaglie — ma questa volta innocua — tra guardie e spiombatori di carri. Quattro agenti del Commissariato compartimentale delle Ferrovie, in servizio allo Scalo Dora, particolarmente preso di mira dai ladri, scorsero nel buio della notte alcuni individui affaccendati attorno ad un carro. S'avvicinarono cautamente per arrestarli, ma, scorti in tempo dai malviventi, vennero fatti segno a numerosi colpi di rivoltella. Gli agenti, non intimoriti, risposero pure a rivoltellate, avanzando verso il carro. E allora solo i ladri si diedero alla fuga. Riuscirono così gli agenti a sventare il furto d'una notevole quantità di forme di cacio, prelibato bottino del valore di circa 10 mila lire. Il cacio venne tutto ricuperato e trasportato in luogo sicuro, a disposizione del proprietario.

Ponso Giovanni, gerente.

Santamente moriva come visse

SASSI GIOVANNI

d'anni 60

I figli, figlie, nuore e genero costernati annunciano l'irreparabile perdita.

Non si ricevono fiori. La sepoltura avrà luogo oggi, 13 corr., alle ore 14,30, partendo da via Santa Giulia, 8 bis.

(1° Stabilimento Pompe Funebri Genta).

Ieri mattina, rapita da crudel morbo, cessava di vivere

COLLO CELESTE nata COL

d'anni 23

Ne danno il triste annunzio il marito COLLO LUCIANO, la mamma COLLO EMILIA vedova COL, la sorella ANGIOLINA, gli suoceri, cognati, zii, zie, cugini e parenti tutti.

Si ringraziano fin d'ora tutte le gentili persone che prenderanno parte al loro dolore.

I funerali avranno luogo oggi, 13 corrente, alle ore 16,30 partendo da via Orfane, N. 16.

(1° Stabilimento Pompe Funebri Genta).

In età di anni 82 cristianamente si spegneva serenamente munito dei conforti religiosi

Avv. GIOVANNI GORIA

La moglie BERRUTI FRANCESCA, i figli avv. CAMILLO colla consorte RITA BIGLIANI ed avv. GIUSEPPE, il fratello cav. LUIGI, il collaboratore avv. LUIGI BORELLO ed i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo in Asti, sabato 13, corrente alle ore 15, partendo dalla casa dell'Estinto, via Giobert, 7, e la salma sarà trasportata in Tigliole d'Asti per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia domenica ad ore 13.

Asti, 12 marzo 1920. 14057

Oggi dopo penosa malattia, sopportata con santa rassegnazione spirava munita dei conforti religiosi

MARIA MATTI Ved. BONESI

Angosciati dal dolore inconsolabili ne danno il tristissimo annunzio: le figlie: NINA col marito F. MUCCHI; VIRGINIA col marito A. BIANCIFIORI, i figli GUSTAVO ed ADOLFO.

Torino, 12 marzo 1920.

I funerali avranno luogo domani 13 corrente alle ore 16,30 partendo dall'Ospedale Mauriziano.

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che prenderanno parte all'accompagnamento funebre. Non si mandano partecipazioni speciali.

(Pompe Funebri Armando di Paschero).

Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, lasciava i suoi cari,

AUDISIO MADDALENA Ved. BONOMO

d'anni 83.

Partecipano il triste annunzio: il figlio DOMENICO colla moglie MESSOIRA ORSOLA e figli ANGELO e VIRGINIA; nipoti e parenti tutti.

Il funerale avrà luogo oggi, 13 corr., alle ore 16,30, partendo da via Aosta, 49.

Si ringrazia anticipatamente quanti vi interverranno.

(1° Stabilimento Pompe Funebri Genta).

Dopo un'esistenza dedicata interamente all'affetto della famiglia, stamane alle ore 2, colpita da crudele malattia, munita dei conforti religiosi, spirava l'anima infinitamente buona di

ELENA BERTOLINO nata GIORSA

Costernati ne danno il triste annunzio, il marito MICHELE, ispettore delle Guardie municipali; i figli MAURIZIO e LINA, il fratello la sorella, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domani, 13, alle ore 14,30 partendo da via Nizza, N. 157 (vecchio dazio).

Per espresso desiderio della defunta si prega di destinare ai ciechi di guerra quelle somme che sarebbero eventualmente spese per invio di fiori.

Torino, 12 marzo 1920.

La Famiglia PASSERA, commossa per l'alto tributo d'affetto e di stima, ringrazia vivamente le persone buone, che presero parte al suo grande dolore, per la perdita dell'amato padre e fratello

CELESTINO

Invia poi un ringraziamento speciale agli amici, al personale della Ditta, e alle Scuole Tecniche Operaie di San Carlo, alla Croce Verde, alla Società Mastri Falegnami, le quali intervennero all'accompagnamento funebre con bandiera.

La Messa di Requiem avrà luogo nella Chiesa Parrocchiale di San Carlo, lunedì, 15 corrente, alle ore 9,30.

(1° Stabilimento Pompe Funebri Genta).

Il 9 corrente mese improvvisamente veniva rapito all'affetto dei suoi cari il

Dott. Virgilio Biletta

d'anni 38

Medico chirurgo - Dottore in chimica

Con infinito strazio offrono al Signore l'immenso sacrifizio la vedova ALINA PATETTA; il padre Cav. Avv. GIOVANNI; la madre CAROLINA AGHEMO; la suocera GIUSEPPINA PATETTA; le sorelle, i cognati, i nipoti, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica, 14 corrente, a Cioccaro di Penango, ove la cara salma verrà trasportata per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Non si mandano partecipazioni speciali. Si dispensa dalle visite. 14075

Ieri, dopo breve malattia, mancava ai suoi cari

Henke Carlo

Addolorati, ne danno il triste annunzio: la moglie BERTA e la figlia OTTILIE. La sepoltura avrà luogo domenica, 14 corr., alle ore 9, partendo da corso Vittorio Emanuele, 84.

(1° Stabilimento Pompe Funebri Genta).

Nel prossimo Aprile 1920

sarà pubblicata in elegante veste tipografica

L'ANNUARIO GENERALE

dei

Collegi, Convitti, Seminari, Scuole ed Istituti Privati del REGNO d'ITALIA e TERRE REDENTE

Diretto e compilato da ALFREDO CORRADO SALA

La pubblicazione sospesa nel periodo della guerra, completata in ogni sua parte, perfettamente aggiornata

È l'unica

che contenga tutte le notizie riguardanti l'istruzione pubblica e privata così del Regno che delle

Terre Redente!

Prezzo di ogni copia: Nel Regno e Colonie (franco di porto) . L. 12,00
Estero (franco di porto) . » 15,00

Sconto d'uso agli Editori e Rivenditori

Prenotazioni e vaglia:

Studio Tecnico di Pubblicità Via S. Teresa, 11 - TORINO

NOLEGGIO

Automobili - Omnibus - Camion

qualunque destinazione e combinazione. — Scuola Chauffeur. 1'22

GARAGE, CORSO FRANCIA, 189

SOCIETA' NAZIONALE delle Officine di Savigliano

Anonima con Sede in Savigliano e Direzione in Torino
Capitale versato L. 15.000.000

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria e straordinaria per il giorno 29 marzo 1920, alle ore 15, negli uffici della Società in Torino, corso Mortara, 4, col seguenti ordini del giorno:

Per l'Assemblea ordinaria:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio 1919 e della proposta riparto utili;
4. Nomina di Amministratori;
5. Nomina dei Sindaci effettivi e supplenti e determinazione dell'assegno ai Sindaci effettivi.

Per l'Assemblea straordinaria:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Proposta di aumento del capitale sociale da L. 15.000.000 a L. 30.000.000 e deliberazioni relative;
4. Modificazioni agli articoli 1, 5, 6, 8, 12, 15, 15, 17, 18, 21, 22 dello statuto.

Il deposito delle Azioni per poter intervenire all'Assemblea deve essere fatto entro il 24 marzo 1920, in Torino: presso la Banca Commerciale Italiana o presso la Cassa della Società; in Milano e Genova: presso la Banca Commerciale Italiana; a Bruxelles: presso il Crédit Général de Belgique, rue du Congrès, 14; a Liegi: presso la Banque Liégeoise.

Occorrendo un'Assemblea di seconda convocazione, questa sarà tenuta, a norma dell'art. 4 dello statuto, nel giorno 15 aprile 1920, nello stesso luogo, alla stessa ora e cogli stessi ordini del giorno.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Società Anonima CARTIERE GIACOMO BOSSO

Sede in Torino

Capitale sociale L. 2.000.000 versato

Avviso di Convocazione

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria per il giorno 31 marzo corrente, ore 15, nei locali della Sede sociale, in via Cavour, N. 10, Torino, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1.o Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2.o Relazione dei Sindaci;
3.o Approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1919 e riparto utili;
4.o Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti;
5.o Retribuzione al Collegio Sindacale per l'esercizio 1920.

L'Assemblea di seconda convocazione, se sarà necessaria, resta fissata pel giorno 9 aprile p. v., stessa ora, negli stessi locali, ed il deposito delle azioni per poter intervenire all'Assemblea deve essere fatto entro il 26 marzo per l'adunanza di prima convocazione ed entro il 5 aprile p. v. per l'adunanza di seconda convocazione presso la Banca Commerciale Italiana, Sede di Torino, e presso la Banca Popolare Anonima Cooperativa di Novara, Sede di Torino. 1618

Torino, 11 marzo 1920.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Cassa Risparmio della Città di Verona

CONCORSO

Essendo scoperti presso questa Cassa Risparmio i posti del Direttore Generale con lo stipendio di L. 30.000 e di un Vice Direttore Generale con lo stipendio di Lire 18.000 si quali possono venire chiamati tanto gli attuali funzionari dell'Istituto quanto gli estranei, si avverte che la Amministrazione della Cassa prenderà in considerazione quelle domande di aspiro che, corredate di tutti i documenti necessari, le perverranno entro il 15 aprile 1920.

Per qualsiasi schiarimento gli interessati potranno rivolgersi alla Presidenza.

A suo esclusivo e insindacabile giudizio l'Amministrazione si riserva anche di non procedere a nomina alcuna.

Verona, 2 Marzo 1920.

Il Presidente
T. BRENZONI 1924

Commissione Tecnico-Amministrativa presso il 3° Autoraggruppamento Autonomo per la Vendita del Materiale Automobilistico

Rende noto che in seguito alle ultime disposizioni emanate dalla Commissione Superiore Centrale, la vendita degli automezzi devoluta a questa Commissione, rimane regolata come appresso:

1.o **Autovetture** verranno alienate esclusivamente ad asta mediante pubblico banditore;
2.o **Autocarri pesanti** (tipo 18 BLR e BL) verranno esclusivamente alienati ad asta pubblica ad offerte segrete o mediante pubblico banditore;
3.o **Autocarri leggeri** (tipo 15 Ter e 18 P. ecc.) verranno alienati ad asta pubblica ed anche a trattativa privata per blocchi di 10 macchine e non più di 20;
4.o **Motociclette e biciclette**: non sono disponibili per l'alienazione, nè ad asta, nè a trattativa privata.

IL SEGRETARIO della Commissione Tecnico-Amministrativa
Tenente ADOLFO PORINO.

Trieste, 10 marzo 1920. 1929

Prof. Dott. ORRIGO cav. G. - Via Nizza, 15
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Ore 11 a 13; 15 a 18 — Festivi 10 a 12.

MALATTIE PELLE-SEGRETE VENEREE SIFILITICHE
SPECIALISTA - Via Bellezia, 5, ore 9-10; 13-14; 20-21.

Malattie Sifilitiche RESTRINGIMENTI URETRALI
Dr. Comm. [illegible] - Cura moderna, rapida
[illegible]